LA STAMPA DELLA SERA

Tragan non Deciar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 3-4 Febbraio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 297 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ... || ESTERO ... || Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

UN AMICO DELL'ITALIA

Il conte Bethlen

Pubblichiamo un profilo del conte Bethlen, l'eminente uomo di Stato magherese amico dell'Italia, che tanta attenzione ha attratto sulla sua coraggiosa azione, dovuto alla penna della signora Stefania Turr, figlia del prode generale garibaldino.

Per gli Ungheresi il conte Bethlen rimarrà sempre una sfinge, perchè nei dieci anni del suo illuminato governo non ha fatto che agire prontissimamente e per agire non ha mai interpellato nessuno.

Ero in Ungheria, ospite a Hideg-Kut dei Conti Klebelsberg, tanto simpaticamente noti anche da noi, quando il Paese, già scosso dalla gravità della crisi mondiale, si smarrì com-

pletamente nell'apprendere le impreviste dimissioni del Capo del Governo.

La vigilia di quell'infausto giorno avevo parlato a lungo con la contessa Bethlen che ebbe parole di così solidale pietà nel ricordare Stefi mio, e mi parlò dei suoi progetti, delle conferenze che avrebbe tenuto in America.

Avevo parlato poco dopo col Cardinale Serédy, Primate d'Ungheria, appena tornato da Pécs, anche lui ignaro che si preparava alle grandi funzioni in onore di S. Stefano.

Queste dimissioni furono come una folgore a ciel sereno e disorientarono i membri del Governo che nulla sapevano, i politici ed i politicanti, la stampa e l'Opposizione, che pur si era così spesso e così ferocemente scagliata contro il Presidente del Consiglio.

In quei giorni di tragica incertezza fu ancora Bethlen ad infondere fede e coraggio, formando il nuovo Gabinetto e affidandone la direzione al conte Károlyi.

L'efferrato attentato ferroviario compiuto da Matuska, colmò l'esasperazione unanime e per qualche giorno vidi uomini eminenti perdere la bussola e prognosticare, con *profonda convinzione*, le cose più astruse, le estreme, quelle peggiori, e tutto si oscurò talmente che io temetti veder cader in nevrastenia collettiva gli ungheresi tutti dai migliori ai peggiori.

In questo caos dovetti ammirare l'ottimismo del conte Klebelsberg, il dinamico Ministro dell'Educazione Nazionale. La gente veniva a lui come si va dall'oracolo. Era un accorrere affannoso a Hideg-Kut di direttori di giornali, di politici; tutti gli chiedevano lumi. Arrivavano disordinatamente e ripartivano col cuore in pace. Ma il conte Klebelsberg, in un momento particolarmente delicato, aveva, durante l'assenza del conte Bethlen, preso delle disposizioni molto buone che salvarono l'Ungheria da mali peggiori.

Partito il Capo, si scatenarono gli odi, e furono della più ignobile marca. Fu una sarabanda disgustosa. Le defezioni furono in massa e il mondo politico ungherese diede prova ben misera della sua moralità. Fu la *débacle* in pieno. Chi aveva avuto e chi non aveva avuto si unì per dargli addosso. Bethlen lasciò dire e fare, lasciò che la stampa prezzolata e quella un po' meno, si abbandonasse ai turpiloqui più forsennati: mai avevo letto qualche cosa di simile. Per mar parlare così bisognava che l'assente fosse veramente grande e temuto, perchè odiare così non si può che chi è di ferro.

Quando dopo un mese tornò ed apparve nella Váci utca, tutta Budapest, che gli aveva dato addosso, si scappellò inchinandosi fino a terra. Bethlen passò, attraversando a piedi la centralissima via così affollata nell'ora del passeggio, tra mezzogiorno e le due; si toccò il cappello per rispondere a tutti, ma non guardò nessuno e passò oltre. L'esperimento l'aveva fatto. Lo sfogo dei più, togliendogli qualche illusione, gli aveva fatto anche distinguere l'amico vero da quello falso, e mosse subito i suoi passi rapidi verso l'albergo Hungaria, dove, come se niente fosse, discusse per oltre un'ora con l'inviato americano e con quello inglese sulla ingarbugliatissima questione finanziaria e ancora lavorò e fu benemerito del suo Paese.

Grande ammiratore del Duce, ne ha seguito col più vivo interesse e con la più schietta ammirazione tutta la politica attiva, sia interna che estera. Profondamente grato a Mussolini per le dichiarazioni più volte fatte in favore dell'Ungheria troppo martoriata e così ingiustamente mutilata, ha saputo, in momenti tutt'altro che facili, fare atto di fede e darne prove lampanti, anche trovandosi a manovrare disagiatamente nella *cerchia di ferro* in cui è stata costretta, da Trattati inumani, l'Ungheria del dopo guerra.

Non tutti sanno qui e a Budapest l'aiuto anche materiale dato dall'Italia alla Nazione amica. Qui si tace per quel senso di cavalleria che l'Italia ha innato. Negli altri Paesi lo sanno, ma tacciono per il tornaconto che hanno a non rilevare quel che l'Italia fa. In Ungheria sanno e non sanno, e non seguendo completamente edotti della *vera* portata degli aiuti italiani, non ne parlano e non ne scrivono che di tanto in tanto, tenendosi più volentieri sulle generali, così per non urtare la suscettibilità di nessuno e non obbligare troppo se stessi. Di preferenza si lamentano, pur riconoscendo che l'Italia è bella, cara e buona, che Mussolini è un grande uomo, ha fatto e fa continuamente cose magnifiche, beato lui che le può fare! Le sue proteste in favore dell'Ungheria sono salutari e devono fare effetto, ma restano nel campo morale, mentre nel campo pratico Budapest vede passare le navi che solcano il Danubio e trasportano grano, bestiame ed altri generi jugoslavi, rumeni e cecoslovacchi, quando il grano magiaro marcisce e l'Ungheria va alla deriva, non sapendo a chi dare la sua superproduzione.

Siccome, dopo Mussolini, Bethlen è l'uomo più interessante e più in vista sulla pedana politica dell'Europa, ogni sua mossa viene seguita con curiosità ed ansia. Essendo poi Bethlen maestro nel fare la sfinge, l'interesse aumenta in proporzione del silenzio di Bethlen.

Ora è un pezzo che i giornali in modo più o meno circospetto si occupano di lui e ne seguono passo passo ogni sua mossa. Sanno per prova che è un bravissimo giuocatore di scacchi, anche se adesso preferisce giuocare al *bridge*, quando non è a caccia o non giuoca a *tennis*. L'amore allo *sport* lo ha agguerrito. Dio lo ha dotato di un dono inestimabile, quello di *possedersi* quando, beninteso, si tratta di politica. In questo campo può giuocare tutti senza essere mai toccato.

Benes deve seguire con cuore ansioso il soggiorno del conte Bethlen nel nostro bel Paese, lui che già durante la Conferenza di Genova, con tutta schiettezza mi dichiarò che stava facendo ponti d'oro a Bethlen per giungere ad una intesa, e li avrebbe continuati a fare fino a raggiungimento dello scopo. e E' questa l'intesa naturale — mi disse. — Altre intese che possano salvare l'Ungheria io non ne vedo ».

Da allora sono trascorsi dieci anni. La crisi mondiale è una scuola dura per tutti e di tremendo ammaestramento. L'Italia fascista con le sue previdenze sa far fronte anche alla crisi, e andando verso il popolo ed elaborando sempre più sagge disposizioni, si attrezza contro tutte le evenienze.

Bethlen che vede e sa, è venuto a noi. E' venuto a noi con quella fede, ammirazione, quella lealtà che un'amicizia inalterabile può soltanto ispirare. Che la sua venuta sia feconda di bene per entrambi i Paesi, destinati ad integrarsi in un futuro domani, non soltanto per cultura ma anche per interessi reciproci.

STEFANIA TURR.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI M. BIANCHI

La commemorazione del Quadrumviro alla presenza delle massime gerarchie del Governo e del Partito

La consacrazione d'una via al nome del "fedelissimo" del Duce

Roma, 3 sera.

Stamane, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, ricorrendo il 2.o anniversario della morte di Michele Bianchi, è stata celebrata una solenne Messa in suffragio del Quadrumviro. L'iniziativa di questa manifestazione di omaggio e di memore affetto era stata presa dal Direttorio del P. N. F.

Sul frontone della Chiesa era stata posta una grande targa che recava la seguente iscrizione dettata dal prof. Marpicati:

« Tolto anzitempo alla Causa Fascista — ma del rinnovato destino italico — lieto nella tua morte cristiana — o Michele Bianchi — Quadrumviro della Marcia su Roma — fedele e caro al Duce — nel perpetuo lume di Dio — rifulge il tuo spirito buono e sapiente — come nella gratitudine — e nella Storia nostra immortale — 3 Febbraio 1932 - X E. F. ».

L'interno del tempio era stato parato a lutto. Nella tribuna presso l'altare maggiore avevano preso posto S. E. il grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Presidente della Camera S. E. Giuriati, i Quadrumviri De Bono e De Vecchi, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato presenti a Roma, S. E. Mattioli-Pasqualini Ministro della Real Casa in rappresentanza della Casa civile, e il colonnello Bringanti in rappresentanza della Casa Militare di S. M. il Re, il Segretario del Partito S. E. Starace, con il segretario amministrativo Marinelli e il vice-Segretario del P. N. F., Marpicati, il Capo di Stato Maggiore della Milizia on. gen. Teruzzi, il Governatore di Roma con il vice-governatore, il Prefetto, il Segretario Federale, il gen. Goggia comandante interinale del Corpo d'Armata, e numerose alte cariche dello Stato.

Presso il tumulo erano stati collocati il labaro del Partito, tutti i gagliardetti dei Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe, nonchè le bandiere, i labari e gagliardetti, le fiamme delle Associazioni patriottiche e combattentistiche. Il resto del tempio era occupato da una folla foltissima.

La Messa è stata celebrata dall'Ordinario militare, monsignor Bartolomasi, il quale ha poi impartito la benedizione al tumulo.

Terminata la cerimonia funebre, i rappresentanti del Senato, della Camera, del Partito e le altre Autorità e personalità che vi avevano assistito, si sono recate nel viale compreso fra il piazzale di Porta Pia e la piazza Girolamo Fabrizio, dove all'angolo di via Montebello era stata murata la targa stradale recante il nome di Michele Bianchi.

Giunte le Autorità, è stato dato un segnale d'*attenti*, e subito il più giovane degli iscritti ai Fasci giovanili di combattimento dell'Urbe ha scoperto la targa e ha gridato il nome di Michele Bianchi. Gli astanti hanno risposto a una sola voce « Presente! », mentre la musica intonava « Giovinezza ».

LA CRISI NEL MONDO

Parigi e Londra fanno economia

Parigi, 3 sera.

Per quanto Parigi sia oggi l'ultima città del mondo in cui ci si aspetterebbe di riscontrare segni di economia, nonchè di povertà, pure anch'essa è venuta prendendo ultimamente un tono notevolmente dimesso, per non dire povero addirittura; persino nei luoghi dove la ricchezza nascosta più spesso vien fuori in momenti d'abbandono, nei ritrovi notturni un tempo innumerevoli, regna oggi un umore depresso e non di rado un silenzio sepolcrale.

Ritrovi che furono

Noti ritrovi notturni, come il « Florida », il « Perroquet », il « Caveau Caucasien », « El Garron », ecc., sono scomparsi affatto. Lo « Zelli's », da anni convegno della gente spendereccia d'ogni Paese, da tre anni in qua chiude l'inverno, per tener aperti i locali soltanto durante la « stagione ». Molti dei ristoranti più eleganti e distinti di una volta, frequentati quasi soltanto dalla miglior società francese, si sono del tutto trasformati. Rinnovato l'arredamento, fanno della « réclame », hanno ridotti i prezzi ed hanno perduto dell'attrattiva di un tempo. « Le Grand Vatel », celeberrimo esempio della cucina nazionale, ha scritturata un'orchestrina di jazz. « L'Ecrevisse », che andava annoverato tra i primi dieci ristoranti parigini, rimodernato, è frequentato da un pubblico nuovo, mentre il « Voisin » da decenni rinomato per i suoi vini, ha chiuso le sale e venduto all'asta la cantina. « Ciro », « Larue », « Fréderic », « La Tour d'Argent », « Lapérouse » sono bensì aperti, ma scarsamente frequentati anche nelle giornate migliori.

Gli alberghi di lusso tornano ad un tratto a dimostrare una ospitalità diventata da tempo leggenda. Il sorgere delle automobili di seconda mano è caratteristico anche in Francia, per le condizioni finanziarie dei commercianti. Innumerevoli le vendite d'occasione. Per 5000 franchi in media si ha una bella scelta d'ottime vetture usate.

Sicuro barometro della situazione finanziaria della popolazione è il mercato delle abitazioni. Le agenzie ne presentano elenchi di centinaia, che sino a poco fa erano occupate da famiglie benestanti. Gli affitti sono calati del 30 per 100 in media, ma nemmeno a questi patti si trovano inquilini.

Cinema, teatri e « cabarets » sono in genere frequentati, dato il loro buon mercato. Alle corse ippiche, invece, il pubblico è diminuito di un terzo. Ma dove la depressione è più appariscente, è in istrada. Se, prima, i tavolini all'aperto dei caffè sui « boulevards » erano affollati quasi tutto il giorno, oggi non occorre più cercare un posto libero per sedere.

Quelli che stanno peggio sono senza dubbio gli alberghi di lusso di Savoia, dei Pirenei e delle Alpi presso la Riviera. Molti, mancata quest'anno la consueta affluenza di inglesi, non hanno quasi ospiti. Caratteristico dei cattivi tempi correnti è anche il fatto che la gente di media condizione non cerca di trar partito dalla inflazione della sterlina. Se il pubblico avesse mezzi, sarebbero migliaia coloro che si recherebbero in Inghilterra per farvi compere a buon prezzo. Invece il traffico passeggeri attraverso la Manica è tanto calato, che una Compagnia di navigazione inglese sta studiando seriamente se non sia il caso di sospendere il suo servizio quotidiano tra le due Coste.

Oltre Manica

La perdurante depressione economica segna tracce profonde nella vita della Capitale britannica. Il lusso della metropoli è assai scemato; la maggior parte del pubblico non ha più danaro disponibile nemmeno per i divertimenti più modesti.

Gli alberghi di lusso, i ristoranti e i *clubs* notturni, un tempo famosi, vivono letteralmente dello smercio di birra. Se, in passato, ogni avventore ordinava dello spumante, oggi quasto è una gran rarità; gli albergatori si rallegrano se, per eccezione, uno ordina semplicemente del vino.

Nei ristoranti e nei *clubs* di notte si nota una frequenza ancora buona, ma il numero dei presenti non crea illusioni circa la penuria generale di danaro. I ritrovi riescono a conservare la clientela soltanto con forti ribassi, e anche dopo questi il pubblico si limita ad ordinare le vivande di minor prezzo, bevendo semplice birra in luogo di *cocktails*, sciampagna e vino. Il direttore d'un grande ristorante, che sino a poco fa spendeva un migliaio di sterline la settimana in *réclame*, afferma che, col pubblico odierno, persino i « numeri » di varietà offerti *gratis* hanno perduto ogni attrattiva.

Teatri e cinema sono quelli che stanno relativamente meglio. Se si dànno buone produzioni, il pubblico fa ancora la *coda* alla cassa. Anche i grandi spettacoli sportivi conservano la loro attrattiva.

Anche il lusso, negli alberghi di prim'ordine, è stato ridotto in larga misura. Tre dei primi alberghi di Londra hanno chiuso un piano e due e buon numero di sale; gran parte del personale è stata licenziata, il resto dovette accettare una riduzione dei salari. Nè qui finisce l'economia, che anzi si manifesta, poco gradevolmente, in mille piccole cose. Le porzioni si fanno, nei ristoranti, più scarse di giorno in giorno: per evitare — dicesi — che vadano perduti degli avanzi.

La situazione nell'Estremo Oriente si aggrava sempre più

A Sciangai e Woosung divampa la battaglia

mentre Tokio respinge il quinto punto della nota anglo-americana

Come si è giunti all'accordo fra le grandi Potenze

Sciangai, 3 sera.

Un comunicato diramato dal comando delle forze navali giapponesi stamane alle 10,45, ora locale, informa che i cinesi hanno ripreso la loro attività nella zona della stazione nord, facendo uso di mitragliatrici e di pezzi da campagna. I giapponesi rispondono al fuoco. Da una parte e dall'altra si mantengono le rispettive posizioni.

Il rombo delle artiglierie echeggia in tutti i quartieri della città. I giapponesi hanno fatto comprendere che intendono battere le posizioni cinesi fino a che non si giungerà al momento decisivo.

Alle 11,15 il combattimento raggiunge la massima intensità. E' il più aspro che si sia verificato da quando venne iniziata l'azione contro il quartiere cinese di Ciapei; proiettili e granate cadono anche entro i limiti delle Concessioni. I giapponesi hanno portato le batterie di maggior calibro verso Hang Kew, su linee che sono a tiro di fucile dalle posizioni cinesi, le quali sono battute da due direzioni.

Secondo i giapponesi gli avversari starebbero subendo gravi perdite. Un incendio è scoppiato nei pressi dell'edificio della posta centrale in seguito alla caduta di granate; un altro incendio sta divampando nella zona della città. Si nutrono gravi preoccupazioni circa la sicurezza della Concessione. Il Corpo dei pompieri è mobilitato e pronto ad accorrere al primo allarme.

Accaniti combattimenti

A mezzogiorno i cinesi non hanno abbandonato le loro posizioni; essi resistono vigorosamente all'attacco giapponese, combattendo su territorio cinese; ma le batterie poste dai giapponesi nelle posizioni avanzate si trovano su terreno che appartiene al Consiglio Municipale di Sciangai.

In effetto i giapponesi continuano le ostilità su territorio neutrale, in modo che sono in grado di fulminare quei cinesi che tentassero di entrare nella zona delle Concessioni.

E' arrivato intanto l'incrociatore inglese Berwick *che ha sbarcato il secondo battaglione del reggimento « Argyll and Sutherland Highlanders ». A bordo di chiatte le truppe sono state trasportate dallo scalo della* Standard Oil *fino al pontile della strada di Nanchino, donde i reparti raggiungeranno a piedi la Concessione. Migliaia di persone si sono radunate per assistere alla marcia delle truppe britanniche.*

Per le 14 è atteso l'arrivo della nave ammiraglia americana Houston, *a bordo della quale si trova l'ammiraglio Taylor, il quale conferirà immediatamente col Console generale degli Stati Uniti Cunningham e quindi col Consiglio internazionale di difesa.*

Stamane alle 11,30 i giapponesi hanno sferrato un forte attacco da terra e dal mare contro i forti di Woosung.

Sette cacciatorpediniere giapponesi bombardano i forti, proteggendo lo sbarco dei fucilieri di marina. I cinesi hanno tentato di rispondere al fuoco avversario, ma nessuno dei loro obici è esploso.

Migliaia di persone fuggono a piedi verso la costa di Pootung e migliaia scappano con la ferrovia e i piroscafi. Gli aeroplani giapponesi fanno continue ricognizioni e partecipano anche al bombardamento dei forti.

Il Console generale giapponese ha informato ufficialmente i Consoli generali britannico e americano dell'intenzione del Governo giapponese di occupare immediatamente Woosung.

Sono arrivati 44 aeroplani supplementari carichi di bombe e altri 46 sono attesi. Il numero degli aeroplani giapponesi a Sciangai salirà così a 130.

La Legazione del Giappone annuncia che alle 11,30 (ora locale), i cinesi hanno sparato sul cacciatorpediniere giapponese Nire, *mentre questo passava davanti al forte di Woosung. Il cacciatorpediniere ha risposto al fuoco e attualmente il combattimento continua.*

Subito dopo l'arrivo della nave da guerra americana Houston *il porto è stato chiuso in seguito al bombardamento dei forti di Woosung che i giapponesi hanno effettuato con una squadriglia di caccia. All'azione, breve ma intensa, ha partecipato anche la nave ammiraglia Ataka. I forti cinesi sono stati ridotti al silenzio, e perciò è stata poi ordinata la riapertura del porto.*

Le riserve giapponesi

A Nanchino è stato proclamato lo stato d'assedio. Il Ministro degli Affari Esteri ha già risposto alla nota anglo-americana accettando tutte le proposte per il ristabilimento della pace a Sciangai. Quattro funzionari cinesi hanno convenuto con il Console e il Comandante navale giapponese che ciascun avversario si asterrà dall'aprire il fuoco a meno che non venga provocato.

Da Tokio viene ufficialmente annunziato che il Giappone non può assolutamente accettare una delle proposte comprese nella nota anglo-americana presentata ieri al Ministro degli Affari Esteri, Yoshizawa, per la soluzione del conflitto cino-giapponese. Si tratta precisamente del paragrafo 5 relativo alla soluzione di tutte le controversie in sospeso, fra la Cina ed il Giappone, soluzione che dovrebbe avvenire secondo lo spirito del Patto Kellogg.

Il Governo di Tokio non ritiene di poter accedere a tale proposta per il fatto che tale genere di soluzione comprenda presumibilmente anche la questione della Manciuria.

Tutte le altre condizioni sono accettabili, pur condizionalmente, poichè il Giappone si riserva il diritto di proteggere con le proprie forze armate la vita e le proprietà dei connazionali in Cina.

Il Governo di Tokio ritiene che il problema di più ardente attualità sia il ritiro delle truppe cinesi ad una conveniente distanza da Sciangai. I negoziati a tale riguardo dovrebbero tendere alla creazione di una zona neutra permanente intorno ai principali porti della Cina, in modo da prevenire per il futuro ogni minaccia dell'esercito cinese.

Il Ministro Yoshizawa farà pervenire presto agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna risposte redatte nell'identica forma alla nota anglo-americana.

E' ora conosciuto come si è giunti alla formulazione delle proposte anglo-americane per la soluzione del conflitto cino-nipponico. Domenica mattina Hoover e Stimson, discutendo la situazione politica nell'Estremo Oriente, rilevarono che le informazioni giornalistiche da Tokio sui colloqui di Yokohama con gli ambasciatori di Inghilterra, Francia e Stati Uniti parlavano dei buoni uffici di queste Potenze richiesti dal Ministro degli Esteri giapponese per risolvere il conflitto.

Hoover e Stimson interpretarono la notizia nel senso che il Giappone avrebbe accettato una collaborazione diplomatica per evitare una guerra aperta con la Cina. Il giorno successivo, lunedì, Stimson di primissimo mattino si recò al Dipartimento di Stato, dove ebbe conferma, leggendo i dispacci giunti nella notte, della esattezza delle informazioni giornalistiche sulle intenzioni del Governo di Tokio, e apprese che telegrammi cinesi avevano apertamente sollecitato l'intervento delle grandi Potenze occidentali.

La mediazione

Recatosi immediatamente alla Casa Bianca, insieme ad Hoover, Stimson abbozzò la proposta di pace, intimando a che esse fossero accettabili dai due Governi di Tokio e di Nanchino. E poco dopo aveva una conversazione radiotelefonica con MacDonald a Londra, per informarlo dell'iniziativa. Pochi minuti dopo MacDonald personalmente comunicava a Stimson l'adesione del Governo britannico.

A mezzogiorno le proposte erano definitivamente formulate e comunicate ai Governi di Francia e Italia, perchè esprimessero il loro avviso. Alla sera i rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra e degli Stati Uniti consegnavano contemporaneamente a Tokio ed a Nanchino le proposte per la composizione del conflitto. Da fonte autorevole si conferma che il passo anglo-americano è stato compiuto solo dopo che Londra e Washington hanno ricevuto l'assicurazione che esso sarebbe stato ben accolto tanto dalla Cina che dal Giappone e che le proposte presentate non contenevano alcuna minaccia di ultimatum.

Santiago di Cuba semidistrutta dal terremoto

New York, 3 sera.

Un dispaccio annuncia che un grave terremoto si è prodotto nell'isola di Cuba. Un terzo della città di Santiago è rimasto distrutto. Si calcola che il disastro abbia causato millecinquecento morti.

Secondo le prime informazioni, la catastrofe sismica sarebbe stata particolarmente grave nelle provincie orientali, dove le scosse si susseguirono con spaventevole frequenza e furono molto forti. A Santiago già alle prime scosse crollarono parecchi edifici, seppellendo sotto le loro macerie gli abitanti.

La popolazione, in preda al panico, si riversò sulle vie, cercando di guadagnare l'aperta campagna. Ma i crolli si susseguivano facendo aumentare di continuo il numero delle vittime.

Si ritiene che non una sola casa sia rimasta illesa, e numerosissime sono quelle parzialmente o completamente distrutte. Fra queste si trovano anche edifici di storica importanza e di grande valore artistico, come il Duomo e il Municipio, che risalgono al primo secolo della dominazione spagnuola.

Anche dalle città vicine giungono notizie impressionanti sulla gravità del cataclisma. Dall'Avana è stato disposto l'immediato invio di soccorsi. Le prime spedizioni sono state effettuate da aeroplani. Un Reggimento è in viaggio verso i luoghi del disastro, parte in autocarri e parte in ferrovia, mentre dall'Avana sono salpate tutte le navi governative disponibili.

Un deputato francese parlando dei fucilati italiani dice: « Ispirandosi agli stessi ideali democratici che essi stessi rivendicano... ». (Dai giornali).

— Ecco i loro ideali!

I lavori del Direttorio Nazionale del Partito

Roma, 3 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Direttorio Nazionale ha ripreso ieri i suoi lavori. Ha approvato la relazione del Segretario del Partito riguardante il nuovo ordinamento dei Gruppi universitari fascisti, dei Fasci giovanili di combattimento ed ha esaminato le norme per l'attuale istituzione dell'Opera nazionale universitaria. Il Segretario del Partito ha inoltre riferito sul funzionamento delle Opere assistenziali ».

Il Comitato Corporativo Centrale si riunirà martedì prossimo

Roma, 3 sera.

Il Comitato Corporativo Centrale si riunirà sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, Presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, martedì 9 febbraio, alle ore 11.

All'ordine del giorno della riunione vi sono alcuni provvedimenti per i quali deve essere sentito il parere del Comitato Corporativo Centrale, fra i quali uno relativo alla disciplina dei Consorzi di produzione.

Nobile messaggio del gen. Vaccari alle truppe del suo Corpo d'armata

Roma, 3 sera.

Come è noto, il generale sen. Giuseppe Vaccari, Medaglia d'oro, ha lasciato il Comando del Corpo d'Armata di Roma per aver raggiunto i limiti di età. Il valoroso generale, nel lasciare il Comando del Corpo d'Armata di Roma, ha rivolto alle truppe il seguente, nobilissimo messaggio:

« Collocato in posizione ausiliaria per età, nel lasciare il Comando del Corpo d'Armata, mando a tutti i dipendenti ufficiali, sottufficiali, graduati di truppa e soldati il mio saluto affettuoso ed il mio fervido augurio. Dopo quasi cinquant'anni di effettivo servizio, mi allontano dal nostro glorioso Esercito con profondo dolore ma con serena coscienza di aver dato sempre ed in ogni circostanza tutte le mie modeste forze all'adempimento del mio dovere; lo lascio con la convinzione e con l'orgoglio che voi tutti avete fatto e farete altrettanto e più per il bene e per la grandezza della Patria, del Re, del Duce, e della nuova grande Italia fascista ».

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

IL PROCESSO DEGLI ASSALTATORI

Trent'anni di reclusione ad ambedue gli imputati

La sentenza accolta favorevolmente dal pubblico

Cuneo, 3 sera.

E' continuato ed ha avuto termine stamane innanzi alla nostra Corte di Assise il processo a carico di Filippo Vicino e Renaudo Giovanni, di cui abbiamo dato ieri il brillante stato di servizio.

Appena aperta l'udienza il Presidente conte Marchetti ha dato la parola al Procuratore Generale avv. Casana, che ha pronunziato, nei riguardi dei due imputati, una durissima requisitoria, affermando la loro piena colpevolezza in ordine a tutti i reati, una quindicina, che sono stati loro imputati.

Sostenendo, così, la responsabilità del Vicino e del Renaudo in ordine alle rapine, ai mancati omicidi e alle minacce a mano armata, il Procuratore Generale ha affermato pure la responsabilità, per il solo Renaudo, dei varii furti commessi, di cui è stato in parte confesso, e degli altri reati minori di cui è imputato.

Concludendo la sua requisitoria il Procuratore Generale ha chiesto la condanna del Vicino e del Renaudo a 30 anni di reclusione ciascuno, con l'aggiunta dell'assegnazione in una casa di lavoro per il periodo di dieci anni per il Renaudo, già condannato, e per cinque anni per il Vicino.

Si sono quindi iniziate le arringhe dei difensori. L'avv. Cabutti, per il Renaudo, ha invocato dalla Corte un verdetto clemente, cercando di scagionare l'imputato da alcuni minori addebiti, per i quali non sussistevano fondati elementi di accusa ed escludendo anche la seconda rapina di cui gli è stata fatta imputazione.

L'avv. Andreis, difensore del Vicino, ha sostenuto la irresponsabilità della rapina nei riguardi del contadino Arione, poichè è risultato che l'arma di cui si erano muniti i due non funzionava in quella sera, e in ordine alla seconda rapina ha affermato l'infondatezza dell'accusa, poichè, oltre a non essere stata consumata, essa non sarebbe neppure stata tentata, dato che alla semplice intimazione del fermo, la vittima designata si era data alla fuga e solo allora il Vicino aveva sparato.

Terminate le arringhe la Corte si è ritirata per la sentenza. La permanenza in Camera di Consiglio è stata molto breve; quando è rientrato il Presidente, conte Marchetti, ha dato lettura della sentenza.

Il Vicino ed il Renaudo sono stati ritenuti responsabili della rapina ai danni dell'Arione, della rapina tentata ai danni del Lora e del mancato omicidio verso questo ultimo, del mancato omicidio verso i contadini Ferrero e Battaglino, di minacce gravi verso il contadino Arione, di porto d'arma abusivo. Il Renaudo, poi, in particolare è stato ritenuto responsabile di alcuni furti, mentre per altri è stato assolto, per insufficienza di prove, e di contravvenzione all'ammonizione.

Fra il più religioso silenzio il Presidente ha dato quindi lettura della pena: il Vicino ed il Renaudo sono condannati ciascuno alla pena di anni 30 di reclusione, aggravata dalla assegnazione in una casa di lavoro per dieci anni nei riguardi del Renaudo e di tre anni, tenuto conto dei precedenti penali dell'imputato, per il Vicino.

La sentenza è stata favorevolmente accolta dal pubblico che ha lungamente stazionato nei corridoi del Palazzo di Giustizia, in attesa del passaggio degli imputati.

Inizio di importanti lavori pubblici a Racconigi

Racconigi, 3 sera.

Il resto piano dei lavori pubblici, che il Comune ha preparato per l'impiego di mano d'opera disoccupata, entrerà in questi giorni nella conclusiva fase di sviluppo coll'inizio di tutte le opere in progetto.

Qualcuna di esse, è stata già iniziata da circa un mese; conto manovali attendono infatti ai lavori di spurgo e riordino di importanti canali d'irrigazione per questa vasta e ricca plaga agricola. Le altre opere consistono nella copertura di tratti e nella costruzione di muri di sostegno della scarpata stradale con soprastante parapetto per i rimanenti, del canale che attraversano la città; dell'apertura di una nuova strada d'accesso alla stazione ferroviaria, fiancheggiante uno stabilimento industriale di recente costruzione; della sistemazione del Parco della Rimembranza e strade adiacenti.

Ma i lavori che costituiscono la parte più importante, perchè vengono a soddisfare una necessità che la popolazione accusava da tanto tempo, sono quelli relativi alla costruzione di un lavatoio pubblico, sostituente quello attuale, assolutamente insufficiente specie nell'estate, la cui acqua necessaria sarà estratta dal sottosuolo con l'installazione di pompe centrifughe. Altre opere importanti sono costituite dalla costruzione di canali di scolo per acque bianche, che varrà a risanare un vasto e popolato sobborgo cittadino.

La spesa complessiva di queste opere, indispensabili per l'agricoltura, l'igiene e lo sviluppo stradale della città, è stata preventivata in lire trecentotrentamila contratte con un mutuo dalla Cassa di Risparmio di Torino.

Gravissima disgrazia di un operaio a Biella

Biella, 3 sera.

L'operaio Ottilio Masserano, di 34 anni, addetto allo stabilimento lavorazione lane G. Zanon, della nostra città, ieri mentre era intento al lavoro dall'alto di una macchina in movimento, per una falsa manovra è precipitato nell'interno della macchina, dove ha avuto le gambe impigliate negli ingranaggi. All'urlo di raccapriccio lanciato dallo sciagurato operaio e dai compagni presenti alla drammatica scena, è stata con prontezza interrotta la marcia della macchina. Il Masserano veniva così estratto di fra gli ingranaggi con le gambe lacerate gravemente. La gamba destra del poveretto era ridotta ad un informe ammasso, tanto che all'Ospedale, dove venne immediatamente trasportato, i chirurghi di guardia hanno dovuto procedere d'urgenza all'amputazione. Le condizioni del Masserano sono gravi; i medici, però ritengono che egli possa sopravvivere.

Pietosa fine di un ferroviere a Sartirana

Valenza, 3 sera.

Si ha notizia da Sartirana della pietosa fine di un operaio delle Ferrovie, tale Carlo Salmoraghi, di 40 anni. Mentre stava ultimando alcune riparazioni ad una locomotiva presso il deposito di Mortara, il Salmoraghi veniva colto in mezzo fra la macchina ed il tender riportando lo schiacciamento della scatola cranica. La morte del povero operaio è stata istantanea ed ogni soccorso fu impotente per scongiurare la catastrofe. La tragica fine dell'operaio ha rattristato tutta la popolazione sartiranese che ben conosceva il Salmoraghi, il quale lasciava costantemente una sorella vedova con tre figlioli ed un fratello muto.

Il nuovo vescovo di Padova

Padova, 3 sera.

E' stato eletto Vescovo di Padova, mons. Carlo Agostini, attuale Rettore del Seminario di Treviso, il quale succede a S. E. Mons. Elia Della Costa, Arcivescovo eletto di Firenze.

Mons. Agostini è nato in provincia di Padova e, precisamente, a San Martino di Lupari, il 23 aprile 1885. Fu alunno del Seminario di Treviso, dalla quale diocesi dipende San Martino di Lupari, e quindi del Collegio Capranica di Roma; frequentò poi l'Università gregoriana e fu ordinato sacerdote nel 1910. Nel 1925 ebbe la nomina di Rettore del Seminario di Treviso. Di umili origini, il nuovo Pastore di Padova è altamente stimato e benemerito per l'acuto ingegno e la rara pietà.

Boscaglie in fiamme sull'Appennino parmense

Parma, 3 sera.

Un incendio di proporzioni allarmanti si è sviluppato nel bosco di Fontanachiara, in Comune di Fedoaia, nel nostro alto Appennino. Sul luogo dell'incendio sono accorsi da Fedoaia, carabinieri e Militi. Dopo faticosa opera, le fiamme, che minacciavano di invadere tutta la vasta zona boschiva, sono state domate coll'acchè i danni sono limitatissimi.

Mostre torinesi

Giacomo Girmunschi

Giacomo Girmunschi: un nome dalla desinenza straniera che agli amatori di esotismo farà pensare con piacere a visioni di terre lontane, malliose e nostalgiche. Invece i visitatori della Sala d'Arte Guglielmi di Piazza Castello 27, al posto della desiderata nota esotica, trovano visioni di terre italiane: Trieste, Assisi, campagna di Roma, reverente, affettuoso omaggio del pittore verso la terra che lo ospita e da egli considerata come la sua seconda Patria.

Russo d'origine, e precisamente di Pietrogrado, Giacomo Girmunschi fece i primi studi di pittura nella sua città natale, dedicandosi prevalentemente al ritratto. L'Italia culla di ogni arte, l'attrasse, ed egli qui venne ad ispirarsi ai capolavori dei nostri grandi, e tanto fu il potere suggestivo della nostra terra sul suo animo ch'egli rimase. Cittadino triestino d'adozione fin da prima della guerra, il Girmunschi viaggiò l'Italia e di essa ci per essa amicò le sue tele.

Parlarono al suo animo il nostro cielo così stupendamente azzurro; ebbe fascino per lui la verde campagna solatia; s'ispirò il suo cuore al sentimento della poesia emanante dalle case fiorite e assolate, dagli alberi, dai fiori. Ritrasse egli visioni su visioni, trasfondendo in ogni suo lavoro il sentimento ispiratogli dalla maestà, poesia, bellezza e santità delle cose viste.

Poichè se è vero che nella sua pittura è manifesta l'affinità con quella dei pittori dei luoghi d'Oriente, come ben a ragione si esprime Silvio Beneo in un chiaro, illuminato giudizio sull'arte del russo-italiano artista, è anche vero che in ogni suo lavoro è evidente un senso quasi di misticismo radicato nell'anima del pittore per le cose vedute, intese ad espresse con puro sentimento e cuore.

La Mostra odierna non può che aggiungere un nuovo attestato di simpatia ai molti già acquisiti dal Girmunschi, nelle varie esposizioni ove il più lusinghiero successo ha coronato degnamente ogni suo sforzo. Di lui, come ritrattista, non ci è possibile parlare, perchè nessun lavoro attestante questa sua qualità è esposto fra le trentaquattro tele della Sala Guglielmi. Tolti qualche quadro di natura morta e di fiori, la maggior parte dei lavori è costituita da paesaggi. I quali, peraltro, sono le sue cose migliori. Infatti, le nature morte e i fiori, se rivelano una buona tecnica, sono però appesantiti da una troppa diligenza, da una accuratezza eccessiva, intesa più alla ricerca di effetti pittorici che dell'espressione dell'animo delle cose.

Nei paesaggi, invece, la pennellata lunga, sicura non può non dare l'impressione di una buona capacità, e la tavolozza, improntata per la maggior parte a toni chiari con particolare predilezione sul giallo, ha veramente un alcunchè di simile alla pittura degli artisti ritruenti l'Oriente.

L'armonia dei toni chiari circonda ogni lavoro come in una atmosfera nebulosa, attenuante il valore dei colori, senza peraltro togliere di vigoria e d'attrazione al dipinto.

Questa caratteristica ha maggiormente risalto in «Assisi, paese di sogno». Forse, mirando la mistica città del Poverello, il Girmunschi ha sognato, facendo così delle cose, delle piante, del cielo, una sinfonia tutta in tono minore. A qualcuno forse potrà anche non piacere questo modo di sguagliare su chiari toni degradanti la visione delle cose, come pure possono apparire troppo contrastanti certi intensi cieli azzurri, così cupamente azzurri da gravare quasi, anzichè alleggerire la chiarità e la lievità delle case, delle piante, ma non si può negare che questa impressione all'Oriente non manca una volta ancora di attrazione.

Si vedano, ad esempio, «Monti della Sabina»: sole, sole che illumina e riflette quasi nel chiarore giallastro della terra in una bella fusione di toni; e l'attraente «Città Medioevale, S. Vito Romano», nella quale ci vediamo attraverso un archivolto, le casette festose e lindo stagliantisi sul cielo azzurro.

M. D.

Recita di beneficenza al Rossini

Domani giovedì, alle 16, al Teatro Rossini, la Compagnia «La Stabile di Torino» rappresenterà a scopo benefico l'applaudito vaudeville «L'eugo d'un bôglanen». I proventi, infatti, andranno a totale favore dei poveri della Conferenza di S. Maurizio.

Nel Fascio femminile

Il corso di cultura igienica

Sono aperte le iscrizioni al Corso di Coltura igienica e di Educazione sanitaria, indetto dal Fascio femminile, ed affidato alla Croce Rossa Italiana per le infermiere famigliari fasciste «Costanza Casana Borromeo». Per disposizioni date da S. E. il Segretario del Partito, il Corso è posto sotto la diretta sorveglianza e responsabilità dell'ispettrice di Croce Rossa, in accordo con la Delegata provinciale dei Fasci femminili. L'insegnamento verrà affidato ai sanitari della Croce Rossa Italiana, dal presidente prof. G. B. Boccasso. Il 15 febbraio-X la prima lezione sarà tenuta dal col. medico Armando Lenzi, seniore della Milizia Volontaria, direttore del Corso, e dai dottori: Giacomo Serra, Luigi Rossi, Umberto Cavalli, Teodoro Lanza, Luigi Sacco. Il Corso teorico si svolgerà presso l'Ispettorato infermiere volontarie, dalle ore 10 alle 11 dei giorni festivi; la parte pratica presso i diversi ospedali della città. Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi presso il Fascio femminile, via Carlo Alberto 10, e presso l'Ispettorato Infermiere Volontarie Croce Rossa Italiana, via del Carmine 12.

LE MOVIMENTATE VICENDE DI UN INVENTORE

Falsifica delle cambiali e tenta espatriare clandestinamente

La denuncia del cugino danneggiato

Il tappezziere Lorenzo Ruga di Giuseppe, di anni 36, nato a Torino, residente in via della Rocca 18, aveva conosciuto da ragazzo tale Domenico Perlo fu Bernardo, d'anni 39, nato a Parigi, quando costui abitava, coi suoi tutori, in via Po 57; lo aveva però perduto di vista per lungo tempo quando lo scorso anno, nel mese di marzo, lo incontrava casualmente.

Qualche tempo dopo questo incontro, il Perlo si recava a trovare il Ruga nel negozio: gli disse che era proprietario di un'automobile, che era possessore di un brevetto per il quale aveva in corso delle pratiche per le sfruttamento che che richiedevano la sua permanenza a Torino per qualche giorno.

L'ospitalità di un amico

Il Ruga che ritenneva il suo conoscente un galantuomo, per la buona amicizia avuta con lui e la sua famiglia, gli offrì ospitalità in casa sua: il Perlo accettò e così incominciò a recarsi a mangiare ed a dormire a casa del tappezziere. Tra il Perlo ed il Ruga non si parlò affatto di pensione, anche perchè il commerciante riteneva che la permanenza dell'amico fosse di pochi giorni: per contro essa si prolungò per circa due mesi senza che comunque il Perlo accennasse a ricompensare il Ruga per il disturbo che recava e senza che quest'ultimo, dal canto suo, osasse chiedergli qualche cosa.

Dopo circa due mesi, durante i quali il Perlo tenne vita sedentaria, scrivendo e disegnando tutto il giorno, ebbe ad accennare al Ruga che gli rincresceva di non potergli corrispondere subito qualche cosa per la pensione, aggiungendo che se credeva, egli avrebbe potuto rilasciargli delle cambiali. Il Ruga gli rispose che facesse come meglio credeva: il Perlo, insistendo nel voler regolarizzare la pendenza e dicendosi anche vergognato di fronte alla moglie del commerciante, senz'altro gli consegnò un effetto a sua firma di L. 300.

Qualche giorno dopo, siccome questa cambiale non copriva le ragioni di credito del Ruga, il Perlo gli chiese se avrebbe accettato cambiali a firma di sua cugina, la contessa Riccardi; il negoziante gli rispose che non aveva nulla in contrario.

Ritornando, due giorni dopo, insieme a casa, il Ruga vide il Perlo ritirare in portineria una lettera: dopo averla letta, il Perlo, rivolto all'amico, gli disse:

— Guarda, qui ci sono due cambiali!

E così dicendo gli fece vedere due effetti, l'uno di 210 lire e l'altro di 290 lire, aggiungendo che uno di questi l'aveva redatto all'ordine del sig. Rocca, perchè non sapeva se la cugina sarebbe sempre stata disposta a pagare. Di nulla dubitando, il Ruga ritirò subito la cambiale a firma Vittoria contessa Riccardi: l'altra, all'ordine del signor Rocca, fu trattenuta dal Perlo per farvi apporre la girata.

Una quindicina di giorni dopo il Ruga ebbe occasione di incontrarsi nel suo negozio col sig. Rocca, al quale fece presente l'imminente scadenza della cambiale a sua girata: il Rocca rimase stupito dell'avvertimento dicendo che non sapeva niente della cambiale di cui il Ruga gli parlava: poichè nel retrobottega c'era il Perlo, il tappezziere credette opportuno di chiamarlo e di fargli presente quanto il Rocca affermava.

Questi, anzi, intervenne nella discussione, chiedendo a sua volta spiegazioni: il Perlo allora disse di non preoccuparsi perchè se aveva apposto le firme della cugina e del Rocca sulle cambiali, ora perchè sapeva che sarebbero andate a buon fine, e che sua cugina avrebbe pagato.

Vi fu una scena molto vivace tra il Rocca ed il Perlo: il Ruga riuscì, a stento, ad evitare una colluttazione. Il tappezziere chiese al Perlo in presenza del Rocca, se i suoi parenti fossero a conoscenza della emissione di queste cambiali: egli rispose che non lo sapevano ma che le avrebbero pagate egualmente. In base a tale recisa affermazione, il Ruga ritenne opportuno telegrafare alla zia del Perlo, che egli conosceva maggiormente, pregandola di provvedere per il ritiro degli effetti. In risposta pervenne al Ruga una lettera nella quale si chiedevano informazioni precise sull'accaduto: egli allora fece scrivere dal Perlo una lettera nella quale confessava il malfatto, e chiedeva ai parenti perdono.

I parenti non intervengono

La lettera non ottenne l'effetto voluto, perchè il marito della contessa Vittoria Riccardi, sporgeva contro il cugino denuncia per falso.

Il Perlo, venuto a conoscenza di quanto il cugino aveva fatto, cercava di emigrare in Francia, ma veniva arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria per falso in cambiali con l'aggravante della recidiva e tentato espatrio clandestino.

Egli è comparso stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione (Pres. cav. Tocsca; giudici cav. Antonelli e cav. Cornaro; P. M.: cav. Delfa; canc.: cav. uff. Luotto), difeso dall'avvocato Gino Obert.

Il Perlo ha confessato pienamente i reati ascrittigli: in seguito a ciò il P. M. ha chiesto la sua condanna per il falso alla pena di 2 anni, 4 mesi e 10 giorni di reclusione, col beneficio del valore lieve, e di 4 mesi di arresto, 500 lire di multa per il tentato espatrio clandestino.

L'avv. Gino Obert ha chiesto l'applicazione del minimo della pena, tenute presenti tutte le circostanze che accompagnarono la formazione dei falsi effetti; riguardo al reato di tentato espatrio ha, sostenuto non poter sussistere alcuna aggravante.

Il Tribunale ha condannato il Perlo ad un anno, un mese e dieci giorni di reclusione per il falso e cinque mesi e dieci giorni di arresto e a 3554 lire di ammenda per l'espatrio clandestino.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

Con tre bambine e la moglie al manicomio

Assegnamo il nostro odierno sussidio di 50 lire all'operaio A. L., abitante in via Curtatone 1.

Egli, dopo lunghe traversie e doloroso vicende, è stato colpito da una grave sventura: la moglie, forse in seguito alle sofferenze patite, ha perduto la ragione, ed ora si trova ricoverata al manicomio, con poche speranze di uscirne in breve tempo.

Il povero operaio è rimasto solo, con tre tenerissime bambine da mantenere; la prima di 5 anni, la seconda di tre e mezzo, la terza di appena undici mesi.

Egli non guadagna che dodici lire al giorno, del tutto insufficienti ai bisogni suoi e delle tre creaturine.

Ci auguriamo che al nostro piccolo aiuto altri se ne vogliano aggiungere, da parte dei nostri buoni lettori.

Per l'operaio meccanico e milite fascista O. V., di cui parlammo lunedì, un signore che vuol mantenere l'incognito ci ha portato 50 lire.

Analoga offerta per l'«Opera Buona» ha fatto il nostro corrispondente da Ivrea, sig. Elia Michelis.

Ringraziamo a nome dei beneficati.

La nostra Veglia di domenica pro «Opera Buona»

Il primo elenco dei premi

Continua la vendita dei biglietti per la grande Veglia benefica pro «Opera Buona» della STAMPA, che avrà luogo domenica 7 febbraio, negli elegantissimi locali del «Select Dancing Savoia».

Le richieste ci piovono da ogni parte, e chi non si affretta ad acquistare il modicissimo biglietto, rischia di essere escluso dall'eccezionale trattenimento.

Ma non solo le richieste piovono, bensì anche i doni, e di straordinario pregio e bellezza. Diamo un primo elenco dei doni che, *oltre ai tre abbonamenti annuali al nostro Giornale*, saranno sorteggiati fra tutti gli intervenuti, a mezzanotte del 7 febbraio.

1 - Una poltrona dorata, in stile barocco piemontese, offerta dalla ditta Remo Camillo.

2 - Un ritratto a olio del vincitore, che sarà eseguito dal pittore prof. Rava.

3 - Un apparecchio radio a tre valvole, offerto dalla ditta Chiappo.

4 - Due caraffe in cristallo montate in argento offerte dalla oreficeria Cottìe.

5 - Artistico orologio da scrittoio, offerto dalla Direzione del «Select Dancing Savoia».

6 - Un magnifico quadro del pittore Delleck.

7 - Una lampada «Ministero», della ditta A. Perazzone.

8 - Una cassetta di liquori della ditta Faissa.

9 - Artistica lampada «900», della ditta Pozzi.

10 - Un cappello da signora, della ditta Rosa Cantamessa.

11 - Un taglio d'abito per signora, offerto dalla S.I.R.T.

I premi saranno di giorno in giorno... La ditta Cinzano offrirà un originale «cotillon».

Ripetiamo che il numero dei biglietti è limitato e che quindi convione affrettarsi.

Il gran veglione di domani sera al Carignano

Domani sera, Giovedì Grasso, al Teatro Carignano avrà luogo l'annunciato unico gran veglione di questo carnevale.

Organizzato dalla sezione dopolavoristica «Paolo Solaroli» della Ass. Naz. Combattenti Coloniali, a favore dell'Ufficio Assistenza della Associazione stessa, il Veglione dal suggestivo titolo «Sogno d'Africa» ha raccolto il consenso di Enti, Ditte e dello stuolo generoso sempre dei più noti e valenti artisti.

Molti doni sono pervenuti agli organizzatori. Doni di valore artistico e intrinseco, magnifico quello offerto dal Podestà conte Paolo di Revel per il Municipio, che verrà sorteggiato tra gli intervenuti. Un'apposita Giuria, composta di artisti, giornalisti e personalità, assegnerà i premi.

Ha assicurato il suo intervento al veglione Dina Galli, la spigliata ed effervescente animatrice dei maggiori veglioni torinesi. Il teatro sarà trasformato in una incantevole visione di sogno... d'Africa. Palme o sole, azzurro di mare e luminosità di serrisi. Mori autentici e mori... imitazione! Bellezze nere e bellezze bionde! Le danze saranno animatissime certamente perchè, oltre ad una banda di trenta professori, vi sarà un nuovo e speciale impianto di potenti diffusori che trasmetteranno le più nostalgiche e melodiose danze africane.

I biglietti sono in vendita presso la biglietteria del teatro e fino a domani alle 19 presso la biglietteria teatrale in Piazza Castello.

Violenta lite familiare

In una lite familiare certa Anna Filippa di anni 63, abitante in strada del Cartman 243 ha avuta la peggio. Erano le ore 17 circa quando il figlio della Filippa, Giuseppe, veniva a litigio con la propria moglie Cunegonda. La madre intervenne, ma quella le si scagliò contro furiosamente afferrandola per i capelli e colpendola gravemente. Nella colluttazione la Filippa cadeva a terra. Soccorsa dal figlio, la poveretta, con una autoambulanza municipale veniva trasportata all'ospedale di S. Giovanni ove il dott. Biolato la riceva ricoverare avendole riscontrata la frattura della tibia destra e la giudicava guaribile in quaranta giorni.

Triste avventura di uno studente

che perdette in via S. Francesco d'Assisi un portafoglio contenente 285 lire in biglietti destinate all'acquisto di un completo equipaggiamento da sci, presso l'Alleanza Cooperativa Torinese, così composto: un completo di lana impermeabile blu con relativo berretto, un paio di sci con relativi bastoncini, cinghiette di pelle di foca, un paio di calzature impermeabili di pelle di foca per sci, foderate di flanella. Varà opera buona chi, trovandolo, lo restituirà al proprietario.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-930. Tram: 7,8,18,13,21.

da BIANCHI

Articoli per cotillons

Ricco assortimento a prezzi onesti
Via Viotti, quasi ang. Piazza Castello.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,45: «Mefistofele» di A. Boito (rappr. d'abbonamento turno pari).
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21,15: «Commercio, signori!» di F. Daddi.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Bacconi-Viarisio). — Ore 21,15: «Mia sorella ed io» di Veneziani.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Ferrero. Ore 21,15.
VITTORIO (Comp. Piemontese Casalegno). — Ore 21,15: «Nora bela» di Nino Berini (inedita); «Gras via Torinese» di L. Barbera.
BALBO (Comp. operettistica N. Sagini). — Ore 21,15: «Il segno di un valzer» di O. Straus.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «L'eugo d'un bôglanen» di Rovini e Fiorilla.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Re-tac-clac» bizzarria.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Dolpiano, 14, angolo Corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o'clock tea».

I divertimenti

Marlène Dietrich al CINEPALAZZO in «DISONORATA»

Disonorata, è il capolavoro *Paramount* che suscita, da mesi, l'entusiasmo nei grandi Teatri d'Europa e d'America...
Disonorata è il nuovo, grande avvenimento, che richiama al Cinepalazzo, tutta Torino!

Spettacoli cinematografici

CHERSI — Una notte a Versailles. Prem.
VITTORIA: «La casa di papà». Lewis Stone.
ODEON: Compagnia delle Due Maschere.
ITALIA: «Fortunale sulla scogliera».
SPLENDOR: «La dattilografa». Lewis Stone.
Domani: «Donna che ama». Greta Garbo.
IDEAL: «Porto dell'inferno». Lupe Velez.
ALPI: «Transatlantico», partate italiane.
STATUTO: «Transatlantico»: parl. italiane.
BORGO: «La donna di una notte». Ruggero Ruggeri, Francesca Bertini, Romano Calò.
PRINCIPE: «Liberazione». Verbelli.
BAVOIA: «Que vadis?». Emil Jannings.
AMBROSIO: L'ultima carnevata. C. Veidt.

Volete la neve, la grande emozione?

Assistete alla proiezione del film L'ULTIMA COMPAGNIA

all'Ambrosio. E' la più eletta manifestazione della cinematografia moderna. I palombari della psicologia si approfondano nell'anima umana e cercano se vi si trovi ancora dell'oro. Essi portano a galla l'anima universale, e anche la vostra, in cospetto della morte. L'ultima Compagnia è il grande brivido; ha il fascino del sublime.

SALONE CHERSI

Oggi prossimo del film:
UNA NOTTE a VERSAILLES
graziosissima commedia settecentesca nella quale la fastosa Corte di Luigi XV rivive con i suoi splendori ed i suoi intrighi d'amore. Protagonisti *André Bouget* e *Marcella Denyo* dell'Opera di Parigi.

ALPI e STATUTO

Continuano ammirabilissime le repliche di *Transatlantico*.

Appendice de La Stampa della Sera (29

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

E' facile comprendere come l'attività di questi uomini costituisse un motivo di preoccupazione per l'Alto Comando germanico, il quale considerava altresì la minaccia che essi recavano alle linee di comunicazione germaniche. Vennero perciò impartiti severissimi ordini perchè ogni abitante dei territori occupati, del Belgio e della Francia, si ritenesse obbligato a dichiarare la presenza di soldati nemici, feriti o no, sotto penalità di morte per falsa informazione.

Durante le prime settimane dell'occupazione nemica molti feriti privi di aiuto vennero raccolti dagli ospedali privati e dalle case anche per incarico delle pubbliche istituzioni, e quindi inviati agli ospedali tedeschi, da dove poi, una volta guariti, furono inviati ai campi di concentramento.

Per gli Alleati era naturalmente di grande importanza che tali misure fossero almeno in parte frustrate ed i servizi di informazione prontamente presero delle misure per controbattere, in qualche modo, quella nemica.

Uomini audaci, intrepidi, si offrirono di penetrare nel territorio occupato per cercare di creare un'organizzazione alla quale potessero far capo tutti gli agenti alleati ed i prigionieri fuggitivi e dispersi, che si trovassero nel territorio nemico.

E' difficile fare delle cifre, ma si può tuttavia asserire che sebbene parecchi borghesi e diversi agenti informatori siano stati giustiziati, per ordine dei tribunali speciali, nelle zone invase, assicurano però a parecchie migliaia coloro che riuscirono a fuggire in Olanda attraverso la frontiera belga, guadagnando così la libertà.

In questa «catena» le donne ebbero compiti molto importanti. Parecchie di loro finirono per essere arrestate, sotto imputazione di spionaggio a danno degli invasori; una queste erano una de Croy ed una de Belleville. La prima apparteneva ad una delle più antiche famiglie della nobiltà belga.

La Principessa Maria de Croy era una signora che viveva quasi segregata nel suo castello di Belligniès, vicino a Mons. La contessa Jeanne de Belleville, appartenente a nobiltà francese, viveva non molto lontano dalla prima, nella sua proprietà di Montignies-sur-Roc, vicino ad Andregnies, nella provincia di Hainaut.

Ambedue furono accusate di «tradimento in tempo di guerra». La Principessa Maria de Croy, all'inizio della guerra, si trovava in un ospedale della Croce Rossa, nel quale furono curati soldati amici e nemici.

Dopo la battaglia di Mons, molti soldati inglesi, tagliati fuori dalla ritirata, avevano finito per rimanere nel Belgio. Durante l'inverno e la primavera del '14 e del '15 essi vissero una vita di animali perseguitati, tra i boschi, i campi e le cascine dell'Hainaut e del Brabante.

La principessa de Croy rimase profondamente commossa al pensiero delle sofferenze di questi uomini e pensò di fare qualcosa per essi, cercando di organizzare per loro un sistema di fuga. Da qui ebbe inizio la «catena eroica».

Con l'assistenza della contessa di Belleville, della signorina Thuliez, di Luisa de Belligniès, di Maria di Vanhoutte, di Gabriella Petit, di Edith Cavell e di molti altri, esse iniziarono la loro nobile e pericolosa fatica, cominciando a preparare la fuga di questi uomini, malgrado le severissime pene che le minacciavano, se scoperte. Il numero dei patrioti che facevano parte di questa Associazione si aggirò sul centinaio.

Al processo di miss Cavell, ventisei cittadini belgi e francesi furono imputati di tradimento e quattro di essi vennero condannati a morte. La principessa Maria de Croy a dieci anni di «servitù penale» e di lavori forzati.

I condannati a morte furono Filippo Bong, architetto di Bruxelles, Luigi Severin, che era chimico, e la contessa Jeanne de Belville e Miss Cavell. Ma i giustiziati furono due: Miss Cavell e Luigi Bong. Gli altri furono graziati pochi giorni dopo.

Nonostante vi fossero tante donne di saldo animo e di ardente patriottismo disposte a servire la causa degli Alleati, tuttavia l'Intelligence Service non credette doversi valere mai della loro opera per i suoi particolari servizi. La «catena delle Fiandre» fu però veramente preziosa pon tanto nel far avere delle notizie militari, quanto nell'aiutare le spie che tali notizie dovevano raccogliere e che dovevano per qualche tempo vivere nel territorio nemico e quindi uscirne valicando la frontiera olandese.

Un episodio del fronte romeno

Il Servizio Segreto non fu chiamato a compiere particolari azioni al fronte romeno. Poco prima della dichiarazione di guerra da parte della Romania, l'Inghilterra vi effettuò importanti acquisti di grano e di olio, malgrado il loro alto prezzo, per approvvigionare così l'intervento romeno. Per qualche tempo una Missione inglese si recò in Romania per sorvegliare tali acquisti e per radunare il grano ed il petrolio in certe località, dalle quali avrebbero potuto essere poi inviati in Russia. D'altra parte l'entrata in guerra della Romania sembrava essere ormai questione di giorni.

Per qualche tempo la situazione militare sembrò abbastanza favorevole. Poi le forze del nemico ebbero il sopravvento e l'avanzata dei tedeschi, degli austriaci, dei bulgari, dei turchi, dilagò da ogni confine. Il fato della Romania era segnato.

Per gli Alleati fu questo un terribile colpo, perchè è chiaro che il grano ed il petrolio raccolti dagli Alleati avrebbero finito per essere preda del nemico, il quale era particolarmente bisognoso di quei prodotti.

In quel frangente, si trovò un uomo che seppe non perdere la testa e prendere d'urgenza tutti quei provvedimenti più urgenti che erano necessari nella tragica situazione che si delineava: il colonnello John Norton-Griffiths.

Nel settembre 1930 è apparso sull'*Evening News* un racconto sulla azione compiuta da questo valoroso, che voglio qui riassumere. Il colonnello Norton fu inviato in Romania nell'agosto 1916 e subito dopo, dato il precipitare degli eventi, gli venne dato l'ordine di incendiare i depositi di petrolio e di inutilizzare i pozzi delle miniere. Opera difficilissima, anche per le particolari condizioni nella quale doveva essere compiuta. Egli rischiò la vita più volte, collocando esplosivi ed applicando il fuoco ai magazzini ed ai depositi di petrolio e talora facendo i macchinari mettendosi egli stesso al lavoro con una mazza in pugno.

Talora egli procedette di poche ore l'arrivo delle truppe nemiche. Una volta, in un bacino minerario, egli appiccò fuoco dapprima ai pozzi di petrolio, ed ai serbatoi, che divamparono: stava per allontanarsi quando fu informato che c'era ancora, intatto, un deposito di esplosivi. Un Commissario romeno, che l'aveva informato di ciò, si era però affrettato ad avvertirlo che era meglio non avvicinarsi neppure a quel deposito. La temperatura dell'aria, che per l'incendio dei petrolio era diventata quasi rovente, minacciava farlo esplodere da un momento all'altro. Il colonn. Northon non volle però sentire neppure accennare al pericolo, e dopo aver dichiarato che non poteva aderire che l'alta temperatura potesse far saltare, da sola, il magazzino, volle applicarvi il fuoco egli stesso. Per poco però l'esplosione non gli costò la vita ed il colonnello Norton si vide piovere attorno pezzi di muratura, scheggioni di travi, rottami d'ogni genere.

Il danno che complessivamente riuscì ad infliggere agli impianti ed ai magazzini fu enorme e meritatamente al valoroso colonnello venne decretata poco dopo la più alta decorazione militare romena.

CAPITOLO XVIII.

Lo spionaggio in Spagna

Il Maresciallo Foch, comandante in capo degli eserciti alleati, Sir Douglas Haig ed il generale Pershing, insieme a molti altri ufficiali alleati di alto grado, si erano radunati a consiglio a Château, nella Francia Settentrionale, per discutere la situazione subito dopo la grande offensiva che Ludendorf aveva portato contro la V Armata inglese. La situazione era particolarmente grave perchè il fronte inglese era stato rotto ed a stento si era riusciti ad arrestare le truppe germaniche avanzanti sopra una linea arretrata improvvisata.

Era assolutamente necessario assumere precise informazioni sopra la reale consistenza delle forze tedesche e soprattutto sull'efficienza delle riserve tedesche non impegnate, onde poter prevedere l'entità dei nuovi sforzi che la Germania non avrebbe certo mancato di compiere.

Sia il maresciallo Haig che Foch erano d'accordo che questo colpo sarebbe infatti stato il preludio di altre e più violente offensive. Occorreva perciò conoscere al più presto possibile precise informazioni su tale soggetto.

Su proposta del colonnello R. del Servizio Segreto Americano venne deciso di inviare quattro agenti sdaliamini in Spagna, ad aggiungersi al numero di quelli che già vi si trovavano in servizio.

(Continua).

Fra la neve di Clavières

Sosta in montagna

CLAVIERES, gennaio.

Le striscie degli sci sulla neve sono come lunghi nastri di raso lucidissimo sul vestituto, cangianti or qua or là nell'azzurro. S'incrociano s'intrecciano s'inseguono s'intricano come stelle filanti lanciate pel carnevale sandido da invisibili maschere folleggianti da conca a conca. Forse il riso delle fate echeggia lassù, in vetta alle cime che il sole carezza, e gorgoglia ebile nel segreto dei piccoli rivoli nascosti fra rocce e grotte.

Chi sente il riso delle invisibili fate?

Ripenso la Lorelay dalle chiome d'oro e tutte le minori sorelle adornanti del loro profumo incantato ogni cosa più bella del sogno; e Clavières, piccolo paese sperduto, chiude nel suo nome l'evanescente ricamo delle illusioni, che per un giorno si veste di carne e di vita e muore poi per sei giorni nella sconfinata solitudine alpestre.

Ma le bianche stelle filanti sono il cammino dei piccoli uomini cui forse l'esistenza si snoda così, d'improvviso, per volere di una mano ignota, ed ogni nastro è un ponte dal ieri al domani.

Clavières: adunata di giovani innamorati del gelo che li bacia e schiaffeggia, ribelli ed umili, come tutta la giovinezza vera; e la montagna rugosa si ammorbidisce per loro del suo gran manto di stelle.

Azzurro, lassù; azzurro di lucida porcellana; le case nella conca si nascondono vergognose e paiono donnicciuole inginocchiate vicino vicino per ripararsi dal freddo o per implorare perdono. Di quale colpa han rimorso le case degli uomini? Guardano di sottecchi cogli occhi lividi tutto il folgorio di festa che canta l'inno senza parole, ed ammiccano, maliziose.

L'automobile sale ed io penso al povero motore prigioniero che non può vedere nulla. E lo benedico. Ma vorrei rompere i cristalli per tuffare le mani nei gran pani di zucchero che gravano sui rami scuri; poi scorgo laggiù, fra le beghine pregianti, un volto diverso di pietra e mattoni, due volti, tre volti. La modernità rompe l'aspetto sonnecchioso delle casupole timide e brontolone, e Clavières ostenta il rossetto delle sue belle con spavalderia novecentesca.

Respiro. Si starà bene dunque, anche in albergo, fra cortine di neve svolazzanti attraverso i vetri delle finestre estasiate?

Sì, dacchè i lunghi piedi di legno degli uomini scivolanti han recato col rombo delle macchine e le sciarpe multicolori delle signorine sportive, l'abitudine al lusso ed ai comodi, e dacchè il gran mago di Clavières, forse per ingelosire le fate sdegnose delle nevi, ha voluto che dalla pianura nebbiosa salissero al sole le fanciulle dai capelli recisi.

Il gran mago! Certo lì sua gara è con quelle, con le fate bianche sfuggenti come le nuvole in cielo, o congiuranti la notte nell'ombre gelide dei crepacci; ed egli, il mago, lo sa, e le vuole vincere, e le vuole soggiogare così, per poterle quindi fissare negli occhi.

Troppo giovane il mago, che gli uomini chiamano godestà, per rimaner neutrale nella lotta delle chimere. E Clavières è il suo regno e certo egli un poco della sua anima lascia sempre lassù; le fate bianche la custodiscono quando egli è lontano. E quando le rivali della pianura nebbiosa delle città variopinte delle prigioni tepide, loro ricacciano nei nascondigli segreti — e le fate delle nevi piangono o dicono al sole il loro tormento — il mago sente di essere il centro di due forze contrarie, e sorride, come tutti gli uomini sorridono se hanno in pugno se stessi.

Sciatori, sciatori, sciatori.

Sciatrici, sciatrici, sciatrici.

Di tutte le età, di tutti i gusti, di tutte le specie. Scegliete. Bionde, brune, alte, piccole, snelle, nervose, gagliarde, chiacchierone, ridanciane, pettegole, canterine, solitarie, taciturne, spaccone (e volgete al maschile...); trattenetevi un giorno, e vorrete tornare, e certo tornerete per sentirvi così varia la vostra specie di bipedi, montata su bastoni di legno ricurvo.

I bastoni ve li portano, i bipedi, come se avessero l'ali: è forse il senso di leggerezza che dà i brividi del volo, quello che irraggia tanta serenità; non c'è fango, non c'è fango quassù! Si corre, si salta, si prova, si cade si ride; tutto è semplice anche se le fanciulle han le labbra tinte di fresco e se le ritoccano fra una prodezza e l'altra: paiono bimbe che giochino alle signore. E c'è qualche invidia; ecco un occhio torvo che scruta e che giudica... Ricordate i primi della classe? Ma c'è l'applauso e la gioia, e c'è il canto e c'è la birichinata; e c'è la disubbidienza; la notte calerà sopra ogni cosa il suo turchino e l'alba non ritroverà che le peste innumeri.

Com'è l'aurora del lunedì sul campo di neve di Clavières? Io la penso così: penso le peste sussurrarsi piano il perchè d'ogni loro esistenza; forse non vedono il fine delle striscie morenti verso la valle, ma sanno, ma dicono l'attimo per cui son nate — gioia od affanno — effimere come il desiderio umano. E risplendono tutte nel sole, se il sole brilla, dicendo anche a lui il loro segreto, e il sole prepotente le avvolge per annientarle, ma le peste sono contente di scomparire così. E se le nuvole corrono si abbassano le sfiorano, le peste e le striscie ringraziano Dio di averle fatte vivere per una giornata almeno; poi attendono il loro velo di morte.

Altra neve le seppellisce, tacitamente.

Ma i fedeli dei monti quando l'inverno trionfa ricamano i pendii dei loro grandi segni di fede, e ciascun nastro è un nodo che si rinnova ogni giorno; ogni giorno fino a che la grande signora, l'estate, chiamerà altri adoratori per altre vie e allora sapranno, le roccie, il piccone e la corda per le grandi scalate al rischio ed alle altezze.

Allora le roccie, ossa livide della vecchia montagna, saranno fiorite di altre stelle e da ogni fessura la vita trionferà; oggi i fiori del cielo tessono e ritessono il manto senza macchia. Il manto che l'uomo arriva a violare, stanco delle vie asfaltate, ove i fanali si specchiano bugiardi, chini come avari a contare la ricchezza che passa; il manto folgorante di Iridi ai il gelo insid'a.

Richiamo della montagna! Un tempo erano i pochi ad intenderlo, derisi, e lo ascoltavano appartati come la voce dell'amore; oggi le folle lo seguono ed accorrono per corromperlo della loro gioia. Ma i fanatici lo inseguono nelle solitudini più difficili e cercano le vie non conosciute; così ogni valle ed ogni conca portano i segni delle loro carezze.

Richiamo della montagna!

Silenzi rotti appena dallo scricchiolare d'un ramo, sperzato da tutto il suo bianco; riflessi di rosa d'azzurro di viola sui campi ondulati; tremore del cielo verdastro innanzi la sera! Allora i monti si adergono austeri e paiono inaccessibili, freddi nella tinta gelida, balzando per la prima volta, ogni volta, innanzi ai nostri occhi ed al nostro cuore. Un senso infinito di sgomento ci spinge verso gli usci delle piccole case. E se non nasce la luna ad incantare del suo pallore alberi, roccie, neve, e non appaiono le stelle a brillare sul turchino profondo, allora dai nevai e dai burroni, dalle valli e dai pianori, dalle vette e dalle conche, minaccioso l'urlo si leva della rivolta: l'ombra apre i battenti del suo mistero.

Solo qualche stalattite di ghiaccio dai tetti spioventi sulle finestrelle quadrettate in ferro, riflette in un punto la fiamma rossa del lumino che pende dalla trave nella stalla calda ove il raduno ha sapore di preghiera.

Che fanno allora gli sciatori che non sono partiti? Negli alberghi attrezzati ritrovano la loro vita e se non fosse il vento che urla penserebbero di trovarsi nelle loro città; la radio porta il suo grido dai quattro orizzonti.

Ma qualche sognatore, un qualche romantico, ascolta dimenticato nella camera scura la voce che passa nell'aria o l'eco della cascata lontana che scroscia fra merletti di ghiaccio. Mentre i vincitori delle gare lungo i pendii contesi pensano ad altre prove e misurano la propria forza sul volo degli sci leggeri; giù, giù, giù, nella valle buia il treno porta fuggendo verso le nebbie del piano un carco inesauribile di speranze.

ANGELO APPIOTTI.

I settant'anni di un musicista

Federico Delius

grande compositore inglese

Grez-sur-Loing, 3 sera.

Federico Delius, il maggior compositore vivente che abbia l'Inghilterra, si appresta a festeggiare il 29 gennaio in questa cittadina francese, il suo settantesimo compleanno.

Nella sua casetta in margine alla foresta di Fontainebleau, ciò che più rallegrerà il venerando compositore nel suo genetliaco sarà d'udire il «Capriccio» e l'«Elegia» da lui creati, trasmessi dalla radio di Londra. Da oltre 35 anni il Delius vive in questa casetta, che lasciò, forzatamente, soltanto durante la guerra mondiale, dinanzi alla minaccia — cosa paradossale — del cannone tedesco: chè il Delius è bensì cittadino inglese, ma di nascita tedesco e strettamente legato alla cultura tedesca.

A vent'anni, il Delius emigrò in America e creò nella Florida una piantagione di aranci: l'affidò ai suoi negri e, isolato dal mondo, si dedicò alla propria formazione musicale, con l'aiuto di musica e libri soltanto.

In breve la piantagione fallì, e il Delius fece ritorno in Europa. Dopo breve sosta in Inghilterra divenne alunno del Conservatorio di Lipsia, dove si legò strettamente soprattutto con Grieg. Nel 1890 si stabilì poi in Francia, dedicandosi tutto alle sue composizioni. Il suo primo lavoro, l'a solo per violino «Leggenda», fu pubblicato nel 1892, ma non fu eseguito pubblicamente che nel '99, a Londra. Nel '97 egli metteva in musica la satira politica «Folkeraadet» dell'autore norvegese Gunar Heiberg, che, parodiando l'inno nazionale norvegese, suscitò scandalo in varii teatri. Vi fu persino un attentato a rivoltellate, in teatro, contro il Delius, che l'andrire ne uscì fortunatamente illeso. Nel 1910, con varie opere e altre composizioni — in parte eseguite in pubblico soltanto più tardi — il Delius si era ormai assicurata la sua fama.

Personalmente, egli fu sempre un solitario, e nemmeno quale musicista si può classificarlo in una determinata scuola. Caratteristica dei suoi spartiti è la musica descrittiva: nelle opere «Koanga» e «Appalachia» si esprime il suo amore per la terra di America.

Nato il 29 gennaio 1862 a Bradford, nello Yorkshire da genitori tedeschi, Federico Delius, sotto l'influenza dell'educazione imparitagli, rimase sempre spiccatamente orientato verso il mondo occidentale, ed è generalmente considerato compositore inglese, sebbene le sue musiche siano meno frequentemente eseguite in Inghilterra che sul continente. Nella sua fuga durante la guerra fu colto da una malattia che miseramente gli portò una crisi nervosa e ad un'affezione incurabile della vista. E da qualche tempo il vecchio compositore è due volte cieco.

La romanzesca esistenza del «bel capitano» Biselli

Roma, 3 sera.

Il 19 maggio dello scorso anno gli agenti della squadra mobile fermavano in Roma, in via Nazionale, per contravvenzione ai regolamenti stradali, il conducente di una lussuosa macchina. Si trattava del famoso ex-capitano Mario Biselli, di San Felice sul Panaro in quel di Modena, che tornava così ad interessare ancora una volta di sè, sia pure fugacemente, le cronache giudiziarie.

Il Biselli era in possesso di una carta d'identità, di due patenti per condurre autoveicoli e di una tessera dell'Automobile Club Italiano, intestate al di lui fratello Giorgio ma recanti la sua fotografia. Interrogato dagli agenti, egli ha dichiarato che, essendo pregiudicato nel resto contro la fede pubblica, aveva dovuto usurpare il nome del fratello per ottenere la patente, aggiungendo di aver fatto ciò per trovare più facilmente un impiego.

Arrestato e rinviato a giudizio per falso in atto pubblico, dinanzi al Pretore di Roma, il 23 giugno scorso, egli ripetè a sua giustificazione quanto aveva detto agli agenti.

Le dichiarazioni che egli fece non risposero esattamente a verità e l'incidente di Roma non era che un breve capitolo della sua vita romanzesca. I lettori ricorderanno che le cronache giudiziarie furono piene dell'ex-capitano Mario Biselli allorchè egli, nel 1924, fu chiamato a rispondere della morte del suocero e della tentata uccisione della suocera e zio di gustanse vendetta. Il processo, iniziatosi a Firenze, dovette, a seguito di un ricorso per Cassazione, essere trasferito nella più tranquilla sede bolognese e si concluse con la clamorosa assoluzione del «bel capitano».

Fu quello il primo capitolo del romanzo al quale numerosi altri dovevano tener dietro. Assolto dai giurati di Bologna, egli ricompariva il 5 maggio dello stesso anno 1924 dinanzi al Tribunale di Firenze che gli infliggeva tre mesi di reclusione e 100 lire di multa per il reato di corruzione di varii agenti carcerari compiuto da lui in correità con altri nel carcere delle Murate a Firenze.

Il certificato penale dell'ex-capitano reca successivamente un'assoluzione per insufficienza di prove per arrogazione di grado accademico,

Durante la sua detenzione alle Murate di Firenze l'ex-capitano aveva conosciuto il famoso generale turco Welb Pascià che durante la guerra aveva comandato l'Armata ottomana dei Dardanelli.

Il primo clamoroso processo per il tentato veneficio gli aveva procurato l'amicizia di una sua ammiratrice inglese, la scrittrice Mary Maud Kraven, che da quel giorno, non contenta di aver fatto di lui l'eroe di un suo romanzo dal titolo «Amore e veleno», era divenuta anche la sua protettrice, convinta di ottenere la redenzione del «bel capitano». Mistress Kraven non lo aveva abbandonato più neppure dopo le successive condanne.

Installatosi nella sua villa romana, il Biselli era divenuto l'amministratore e l'agente della signora inglese.

Bologna doveva però essergli fatale ancora una volta. Con nuovi documenti e nuovi libretti di circolazione egli era ancora al volante di una potente macchina, percorrendo in lungo e in largo l'Italia, soggiornando a Torino, a Firenze, a Rimini, sostando infine a Bologna. E' alle porte di questa città che gli occorreva, nel novembre scorso, l'incidente automobilistico che i giornali hanno riferito.

Nei pressi di Lavino di Mezzo il Biselli investiva una zingara e non appena di qualificarsi subito dopo al maresciallo dei carabinieri accorso ad interrogarlo, per un maggiore d'artiglieria in servizio permanente effettivo addetto al Ministero della Guerra. Il colpo di audacia non valeva però a salvarlo e poco dopo egli veniva fermato all'«Hôtel Astoria» e tradotto alle carceri di Bologna, dove tuttora si trova in attesa del nuovo giudizio.

Caderà intanto oggi, dinanzi alla nona sezione del locale Tribunale, l'appello proposto da Mario Biselli avverso la sentenza del 23 giugno scorso del Pretore di Roma. L'imputato non era però presente perchè la citazione non lo aveva raggiunto nella sua nuova residenza d'occasione. Il suo difensore, avv. Dario Dieci, ha dichiarato che il suo cliente è detenuto a Bologna, onde ha chiesto il rinvio dell'appello a nuovo ruolo. Il Pubblico Ministero non si è opposto ed il Tribunale, visto che l'imputato si trova in stato di detenzione nelle carceri di Bologna, ha rinviato la causa al 29 corrente.

Le mirabolanti avventure del capitano Escurial

Il segreto di un giramondo

Dal tempo in cui per professione ho dovuto leggere molti libri e sfogliarne moltissimi, ho naturalmente preso a diffidare della carta stampata. Invero, su cento libri che si leggono, pochi lasciano qualche traccia di noi; e la mania del nuovo, che spesse volte vuol camuffare l'impotenza, conduce a stucchevoli nebulosità, per cui si capisce il gusto di molta gente, tutt'altro che incolta, la quale in ferrovia legge i romanzi giudiziari, dai quali, giunti

...in ferrovia legge romanzi giudiziari...

alla fine, non fa poi fatica a staccarsi, e che si può senza scrupoli abbandonare sul divano o sulla reticella della vettura.

Gli eroi di Escurial

A me è capitato di metter le mani, al momento di preparare la valigia per un lungo viaggio, su un romanzo di grandi avventure, quelli alla Salgari, per intenderci, o destinati ai ragazzi. E in treno, sfogliando dapprima svogliatamente (forse mi tradiva un sorrisetto ironico) e poi via via, senza più badare a tagliare malamente i fogli per la fretta di andare innanzi, a leggere, mi sono convertito alla letteratura cosidetta minore, la quale invece è tanto più difficile, perchè si rivolge a un pubblico che, con tutte le ingenuità della giovinezza, ha ancora tutte le esigenze dell'emotività. Il romanzo non era di nome allora molto noto, e credo anzi che fosse il primo scritto da quell'autore. Aveva per titolo: *L'occhio di Visnù*, e il nome dell'autore era sonante: Capitano Ph. Escurial. Da quel dì in poi, dunque, i romanzi dell'Escurial li ho letti tutti; e molte volte mi ero ripromesso di prendere il coraggio... a due mani e di scriverne, tessendone l'elogio e proclamandolo un grande narratore; grande perchè interessa, perchè i personaggi sono vivi veri caratteristici, perchè anche le avventure più mirabolanti sono condotte con filo di logica. Infine perchè sono scritti in buona lingua italiana, per modo che insegnano non deformano, e le cognizioni scientifiche non fanno a pugni con la verità: fauna flora e geografia sono a posto, e non si incappa in quegli anacronismi sui quali i ragazzi scivolano via con quanto vantaggio culturale è facile immaginare. Eroi, anche questi dell'Escurial, dotati di qualità eccezionali: gente audace, pronta più alla spada che alla parola, che non conosce tema nel rischio, e compie imprese magnanime, e sempre col rispetto della verità storica. Per esempio *L'armata dei disperati* in cui si narra la favolosa conquista del Messico, e *I figli del Sole* in cui si raccontano le avventure di Pizarro, sono libri suggestivi, nei quali la rigorosa verità storica è accompagnata dal racconto vario, piacevole, pieno di imprevisti e di sorprese, e i cui personaggi si amano e si seguono con ansia, sino alla parola fine; e ci si distacca poi da loro con il rimpianto di aver lasciato dei cari compagni, più bravi di noi, dai quali avremmo avuto occasione di imparare tante cose: la generosa lealtà, soprattutto.

Timido e scontroso

Capitano Escurial... Bel nome. Forse uno straniero? Oppure un pseudonimo, perchè nulla, alla lettura, tradiva la traduzione. Ed ecco che uno di questi dì, capitato per faccende librarie dall'Editore Cappelli di Bologna, mi è venuto di incontrarmi con quel mago dei romanzi avventurosi, e alla presentazione m'è scappato un «oh finalmente!» che ha fatto arrossire quell'omone come un ragazzo. Capitano Escurial... Alla statura meriterebbe ben altro! E spalle erculee, volto severo ma buono, incorniciato da una barba prolissa, gran cappellaccio e mantello, per cui l'apparenza oscilla fra l'artigiano e l'artista. Invece, ho saputo, è un giramondo.

Confesso che ciò che ho conosciuto, l'ho saputo più dall'Editore che da lui. Chi l'avrebbe detto un timido e uno scontroso, a leggere quelle sue fluide pagine in cui i personaggi superano bellamente gli ostacoli più terribili; e anche a vederlo così alto e massiccio? Eppure il Capitano Escurial (capitano in guerra: quattro decorazioni al valore) non ama parlare di sè e delle sue cose. Nemmeno dei suoi libri. Ha scritto il primo per incitamento avuto dal suo editore, il quale ben a ragione può vantarsi di avarlo creato lui, questo scrittore che ogni giorno va sempre più guadagnando le simpatie dei ragazzi, e anche dei grandi, che ne consigliano i libri agli scolari: cioè maestri e professori, i quali si sono avveduti che sono libri scritti in buona lingua italiana e con rispetto di ogni nozione scientifica.

Quel giorno ora lì, dall'Editore, per consegnargli il manoscritto del suo ultimo romanzo: «Il Selvaggio Bianco», che fa seguito alla serie dei Corsari e che è uscito or ora. Dopo la presentazione, sono andato... all'arrembaggio, con poco successo, perchè a ogni mio complimento, il bravo capitano si rinchiudeva di più, senza una sensitiva. Qualcosa, peraltro, ho potuto sapere. Ho saputo, cioè, che dotato di qualche bene di fortuna, dopo la guerra s'è dato al vagabondaggio, per obbedire alla sua natura insofferente di vincoli e di abitudini. Insomma, quest'uomo ha l'animo di uno dei suoi personaggi e se non ne compie le imprese, è perchè i tempi sono mutati, ed egli sembra più fatto per l'avventura del rischio, che per il rischio dell'avventura. Vale a dire, che le avventure non le premedita, ma le affronta quando le incontra.

Viaggiatore intrepido

— Il giorno in cui si deciderà a scrivere le sue memorie — mi ha detto il Cappelli — avremo uno dei libri più singolari. Ma non credo che si deciderà mai. Peccato.

— Come l'ha scoperto?

— Per caso. Discorrendo un giorno in libreria (era venuto per acquistare un libro) veniamo a parlare della letteratura per ragazzi. Mostrò un giudizio critico e una competenza che mi sorpresero. E quando, messo sull'abbrivio, venne a parlarmi del famoso diamante di Visnù, di cui mi narrò la vicenda, tanto mi parve interessante, anche perchè era esposta con bella vivacità, che tirai per dirgli: «ebbene, perchè non lo scrive lei un libro su questo soggetto?». Restò lì, alla mia uscita che non s'aspettava; e poi scoppiò in una risata. Ma io sono uomo tenace.

Tornai alla carica. Ci lasciammo con una mezza promessa. «Vado al Brasile — mi disse. — Ci sono una ventina di giorni di mare. Se nella biblioteca di bordo non trovo qualche bel libro che mi faccia passare la noia del viaggio, le prometto che ne scrivo uno io».

Passò qualche mese. Silenzio. Finalmente mi giunse un telegramma da Genova. Era ritornato, e mi annunciava il libro. Era «L'Occhio di Visnù». Fu un successo.

...ho saputo, è un giramondo.

Seguì «Il rogo di Rayah», poi «Il Corsaro Verde» e via via. Adesso sono una diecina di volumi, che ogni anno si ristampano. I ragazzi lo prediligono, e gli stessi insegnanti ne sono entusiasti.

— Lei ne ha fatto un sedentario?

— Ma che! Il capitano Escurial, da quanto scrive, viaggia di più. Ogni suo romanzo nasce dalla conoscenza diretta dei Paesi e della loro storia. Il difficile è tenergli dietro, perchè non ha mai un programma. Parte, ritorna, sparisce, si fa poi vivo dopo un anno. Va secondo lo porta la ventura.

— Come ha trovato il segreto di piacere ai ragazzi? — ho domandato al singolare personaggio. E il capitano Escurial, socchiudendo gli occhi metallici, quasi per nascondere il sorriso:

— E' semplicissimo: basta tornar ragazzi. E voler bene ai giovani.

Ecco un segreto che potrebbe servire a molti scrittori impossibilitati a tornar uomini. E voler bene all'umanità. (Magari smettendo di affliggerla...).

LUIGI SANTINI.

Finalmente mi giunse un telegramma da Genova.

BRICIOLE DI STORIA

I Papi nell'intimità

Jean Carrère scrisse una interessante prefazione al volume di Carlo Preti nella traduzione francese di Nelly Carrère.

Pio XI nel giugno del 1924 concesse una udienza speciale al nostro illustre collega del *Tempo*; Carrère conobbe in quella occasione non soltanto il capo della Chiesa ma anche un grande letterato. «Il me parle et me fait parler de Mistral, de Lamartine, de Chateaubriand, de Pétrarque, de Dante...». Ma non appena il visitatore accenna a Manzoni, il viso del Pontefice sembra trasformarsi; «il devient souriant et paternel».

Pio XI e Manzoni

Pio XI nutre una grande e competente ammirazione per il magnifico scrittore italiano.

Egli lo considera il secondo scrittore italiano dopo Dante: «e non solo come il prosatore, ma anche come poeta».

Ricordava Carrère che il Pontefice — dopo quelle parole — gli declamò alcune strofe delle Pontecoste... La voce di Pio XI, naturalmente dolce e chiara nella abituale conversazione «prende ainsi, dans ce timbre volontairement étouffé et avec le rythme des vers harmonieux, une tonalité chaude et enveloppante...».

Ma osserviamo ora gli altri Papi nell'intimità. Dei predecessori di Pio XI l'unico che introdusse delle riforme nella etichetta pontificia fu Pio X, riforma che Benedetto XV rispettò fino all'ultimo giorno.

Leone XIII fece il primo passo verso la semplicità per quanto sembrava rigido ed un po' assolutista. Egli amava molto il suo *entourage* ed un giorno, tra lo stupore di tutti, invitò a colazione il suo segretario particolare Mons. Angeli. La cosa fece molta impressione e sembrò una aperta violazione al protocollo pontificio! E' facile quindi immaginare la sorpresa del mondo vaticano quando Pio X diventato papa, manifestò l'intenzione di non mangiare solo, perchè la solitudine a tavola lo annoiava molto. All'indomani della sua elevazione a Santo Padre, egli fece sapere al Maestro di cerimonie che desiderava con lui Mons. Bressan, il fedele segretario e amico devoto che lo aveva seguito da Venezia. Grande agitazione nell'ambiente vicino al nuovo Pontefice.

— Il Santo Padre avrà un capito a tavola!

— Ciò è contrario alle regole!

— Sua Santità, evidentemente, ignora la tradizione!

— Egli non ha mai vissuto in Vaticano!

— Viene da Venezia!

— Bisognerà informarlo!

Ma chi osava fare una osservazione al nuovo eletto? Egli aveva però l'aria così buona, che alla fine un cerimoniere gli fece rispettosamente rilevare, che, secondo la tradizione, il Pontefice... deve mangiare solo.

Pio X accusò dolcemente la sua bella testa e con un sorriso pieno di ironica buonomia, rispose:

— Ah! E siete sicuro che San Pietro mangiava solo?

Il povero cerimoniere ribattè timidamente:

— Lo ignoro, Santo Padre, ma certamente l'illustre predecessore di Vostra Santità e tutti gli altri pranzavano soli.

— E ai tempi di Giulio II o di Leone X? — fece Pio X che era un uomo di grande spirito.

Questa volta il cerimoniere ne la cavò con un...

Un ospite a tavola

— Oh! no... Santo Padre, i grandi Pontefici del Rinascimento davano al contrario dei sontuosi banchetti...

— A quando rimonta questa famosa tradizione?

— A Urbano VIII, Santo Padre...

— Benissimo — rispose Pio X — senza mai perdere la sua proverbiale serenità.

«Il nostro glorioso predecessore Urbano VIII il quale era Papa... come Noi... decise che i Pontefici dovevano pranzare soli ed era nel suo pieno diritto. Ed in base allo stesso diritto Noi... decidiamo il contrario. Così... vi sarà anche un posto alla mia tavola per Mons. Bressan!...».

E il Pontefice congedò il cerimoniere con un dolce sorriso...

Così quando il Pontefice pregò le sorelle — le due sante donne — di fargli compagnia a pranzo e a colazione. Nuova profonda meraviglia delle donne a tavola col Santo Padre!

Un giorno Pio X, venuta l'ora della colazione, disse al fedele Bressan:

— Ti voglio far gustare un vino che ti ringiovanirà di 20 anni!

Era un vino di Tokai vecchio di cento anni, che Francesco Giuseppe aveva inviato a Leone XIII: era rimasta l'unica bottiglia il povero «maitre» rosso come un papavero balbettò:

— Vostra Santità sa benissimo... che tutto quello che avanza del pranzo del Sommo Pontefice non può essere nuovamente servito. E' interdetto!...

— Ebbene... — fece Pio X — noi togliamo l'interdizione e vi autorizziamo a servirci il Tokai!

Ai tempi di Pio IX... si vede il Papa montare a cavallo... Pio IX — nella sua gioventù — fu appassionato per l'equitazione, a differenza di Papa Pecci il quale dopo un grave incidente capitatogli quando era Nunzio a Bruxelles, cominciò a temere il nobile animale così caro a Buffon. Leone XIII era, come noto, rispettosissimo per l'etichetta, la quale, invece, non andava a genio a Papa Sarto. Egli era felice quando poteva liberamente organizzare delle vere e proprie gare... podistiche lungo gl'immensi giardini apostolici. Giuseppe Sarto era grato intrepido podista: da Riese a Castelfranco egli andava a piedi per apprendere «giovane» le prime lezioni latine e divenuto patriarca di Venezia conservò questa passione.

FRANCESCO GERACI.

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

Iniziamo da oggi questa rubrica medica in cui un valente professionista, che si cela sotto lo pseudonimo di «Doctor», tratterà settimanalmente alcuni tra i più importanti argomenti che interessano la scienza medica. L'utilità di questa rubrica, che riesce a volgarizzare quelle che per il profano sono le astruserie della medicina, sarà certamente apprezzata dai nostri lettori.

Echinococco del Fegato. — Può bastare la tenerezza d'un cane per provocare una sì grave malattia nell'uomo. Il cane, difatti, è il più comune portatore della «tenia echinococcus», il parassita responsabile del male. Ora, poichè il fedele compagno dell'uomo — per amore del suo fiuto — non fa neanche la più grossolana distinzione tra casa nostra monde ed il volto del padrone, così può accadere che il suo muso sia talvolta facile vettore della uova del parassita, eliminate dai canali stessi. Anche le verdure e le acque inquinate dai cani sono causa di diffusione della malattia.

Le uova della tenia-echinococco, comunque penetrate nell'apparato digerente dell'uomo, si disfano della loro capsula e liberano gli embrioni usciti, che, perforate ed attraversate le pareti dello stomaco e del duodeno, penetrano nel torrente circolatorio e possono essere trasportati negli organi più disparati, ma più sovente e più facilmente vanno a localizzarsi nel fegato.

Il verme colà giunto si sviluppa e si trasforma, dando luogo ad una vescicola, detta cisti da echinococco od idatide, che, a poco a poco, con una lentezza di accrescimento della durata persino di qualche anno, prende proporzioni sempre più grandi, mentre nel suo interno, pieno di un liquido particolare, si moltiplicano per gemmazione altre cisti, figlie e nipoti.

Quando la vescicola idatidea ha raggiunto una certa grandezza — il suo volume può pervenire alla capacità di oltre dieci litri! — può rompersi e spandere il contenuto negli organi vicini, con gravissime ripercussioni su tutto l'organismo, senza dubbio con complicazioni mortali se la cisti si è precedentemente suppurata.

Solo in rari casi fortunati accade che il parassita muoia spontaneamente e la cisti subisca un processo di regressione e di involuzione.

L'inizio della malattia è alquanto subdolo e raramente l'individuo affetto rileva qualche segno del male prima che la cisti abbia raggiunto un discreto sviluppo. I primi sintomi sono vaghi, o, per lo meno, non caratteristici della malattia, consistendo in senso di peso alla regione epatica, nausea, vomiti, evacuazioni frequenti subito dopo i pasti. Più tardi si hanno veri fenomeni dolorosi alla regione del fegato, ed, a poco a poco, disturbi speciali, la cui natura dipende però dalla diversa localizzazione assunta dalla cisti sulla superficie del fegato. Se si sarà localizzata sulla faccia superiore convessa di questo organo i fenomeni morbosi saranno soprattutto d'ordine respiratorio per la compressione esercitata contro il diaframma e per conseguenza contro il polmone; se invece si sarà impiantata sulla superficie inferiore concava, per la pressione esercitata sulla vena porta e sui condotti biliari, provocherà tutta quella serie di fenomeni morbosi dipendenti appunto dall'ostacolata funzione sia della porta, sia dei dotti biliari (ad esempio: ascite, ovverosia versamento di liquido nella cavità addominale, ittericia, ecc.).

Come si è detto, in generale, sono le complicazioni quelle che rendono pericolosa la presenza delle cisti da echinococco, complicazioni che si manifestano molto tempo dopo l'inizio della malattia, ma che purtroppo sono da ritenersi ineluttabili.

Poichè dal punto di vista della terapia medica tutti i tentativi finora fatti sono riusciti vani, una volta che sia ben accertata la diagnosi di echinococco del fegato, è al bisturi che bisogna affidarsi. Solo un tempestivo intervento operatorio potrà salvare la vita.

Per la prevenzione della malattia non è certo il caso di proclamare il sacrificio ai cani od ai gatti, che pure possono essere portatori d'echinococco; ma almeno bisogna abbandonare il malvezzo di molti che, per troppa affettuosità, appressano sovente la bocca al muso di tali animali.

Diabete insipido. — Così si chiama per distinguerlo da quello mellito o zuccherino, che a sua volta, si dice, ha ricevuto tale nome perchè gli antichi medici, dalla l'usanza che avevano di analizzare le orine saggiandole con un dito in esse intinto e portato alla bocca (!), avevano riscontrato che quelle dei malati di tale forma di diabete hanno un sapore dolciastro.

Il diabete insipido al contrario non provoca eliminazione di zucchero con la minzione, che pure è abbondantissima, sino a raggiungere la quantità di 20 o 30 litri al giorno, ma con basso peso specifico. Come nel diabete zuccherino vi è sete intensissima, inestinguibile, di solito, la vera fame. Gli individui malati soffrono per lo più di disturbi a carico dell'apparato digerente, talora di disturbi cardiaci, e vanno soggetti ad un senso di prostrazione generale. Con l'andare del tempo vanno incontro a dimagramento, con spiccata debolezza muscolare; sono quasi sempre dei nevrastenici.

Il diabete insipido al contrario non appunto a seconda che si tratti di una forma idiopatica, ovverosia costituzionale, oppure acquisita.

Nel primo caso può avere dei periodi di latenza più o meno lunghi, senza però raggiungere la guarigione; mentre nel secondo caso, pur avendo sovente aggravamenti pericolosi, può essere guarito anche definitivamente, quando la malattia che l'ha originato venga identificata e contro di essa si possa agire con cure medicamentose od interventi chirurgici o radioterapici, a seconda dell'indicazione.

Per la terapia della forma idiopatica, tenuto conto che essa dipende da una diminuzione dell'attività dell'ipofisi, oggidì si ricorre alla somministrazione, per iniezioni ipodermiche, di estratti di tale ghiandola, ovverosia alla comoda *opoterapia ipofisaria*.

Doctor.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Giappone e S. U.

Nell'ultimo numero della rivista Le Mois *leggo un articolo del generale giapponese Kiokatsu Sato. Un articolo che illumina la situazione nell'Estremo Oriente. Cosa scrive l'alto ufficiale del Mikado? Ecco, in riassunto:*

Senza veli lo scrittore afferma che il Giappone è costretto ad una politica di conquista in Asia; aggiunge che ritiene inevitabile, tardi o tosto, una decisione colle armi tra il Giappone e gli Stati Uniti. L'Asia è la sola speranza di salvezza per l'Impero, ma gli Stati Uniti hanno vasti piani di penetrazione in questo continente. Per la Corea, il Giappone ha dovuto condurre una guerra contro la Cina, per la Manciuria contro la Russia. « Pare nostro destino che l'avvenire del nostro Paese non possa essere assicurato che con delle guerre. Anche l'America se ne dovrà convincere ».

I militari giapponesi, che nel momento attuale dominano la situazione politica a Tokio, parlano chiaro e con brutale sincerità.

La guerra mondiale, le burrascose vicende del dopo guerra, il Patto di Washington, cuello di Kellogg, hanno messo nell'ombra la rivalità sul Pacifico, che erano argomento di discussione prima del 1914. Dobbiamo richiamarci alla situazione di allora per spiegare la situazione attuale.

Piano di guerra

Negli anni che precedettero la guerra suscitò stupore ed allarme il Piano di riorganizzazione ed aumento della Marina da parte del pacifista Wilson. La ragione era una sola: il timore di un conflitto armato col Giappone, tenuta conseguenza al voto dell'emigrazione giapponese ed alla crescente competizione economica sui mercati.

Mercati mondiali

Era comparso allora a Tokio un libro edito dalla « Società per la Difesa nazionale », libro venduto a milioni di copie. Il volume, intitolato La guerra tra il Giappone e gli Stati Uniti *(di cui esiste una traduzione inglese), contiene una documentazione che i recenti avvenimenti fanno tornare attuale.*

Le prime parole del libro, edito sotto il patronato dell'ex-Ministro Okuma e dell'allora Ministro degli Esteri Kato, informa:

« Il cuore di sessanta milioni di giapponesi è teso con coraggio e nostalgia verso una guerra contro gli Stati Uniti. Questa guerra farà sapere al popolo americano che la nostra Nazione non conosce sconfitte e che i nostri soldati sono invincibili. Noi abbiamo due ragioni: la crudeltà con cui fu vietata la nostra emigrazione negli Stati Uniti e la umiliazione subita di aver posto i giapponesi allo stesso grado dei più bassi strati della Cina ».

Il libro espone il piano di guerra: occupare le Filippine; sbarrare, distruggendolo colla dinamite, il Canale di Panama, per costringere la Flotta americana dell'Atlantico a seguire la vecchia linea oltre lo stretto di Magellano per concentrarsi con quella del Pacifico. Contemporaneamente occupare il gruppo delle Hawai e tutte le isole più prossime al Giappone che alla California.

Odio

Il volume spiega perchè i giapponesi devono nutrire un odio implacabile contro il superbo popolo degli Stati Uniti.

« La nostra cultura è così alta che dovrebbe essere benvenuta per gli americani. Essa rappresenterà invece una terribile Nemesi distruttiva. Gli americani non sono un popolo, ma avanzi equivoci del mondo; mentre i giapponesi possedevano una civiltà millenaria quando l'America era ancora selvaggia ed ignota. La legge negli Stati Uniti vieta matrimoni misti con giapponesi e il permette coi negri. Non ce ne rammarichiamo. La nostra donna è la migliore del mondo ed il giapponese è il tipo classico del padre, del marito, del valoroso soldato ».

Notizie sintomatiche

Sottolineo una notizia che avrete già letto:

« Tutta la Flotta americana del Pacifico, che comprende sessantacinque unità, è partita per le isole di Hawai per le manovre invernali. L'ammiraglio Leigh ha dichiarato:

« — Partiamo per le consuete manovre, ma siamo pronti a tutti gli eventi ».

Un monito per il Giappone.

Un telegramma da New York all'« Havas »:

« All'apertura della Borsa di ieri venne registrato un aumento nelle azioni delle Ditte interessate alla fabbricazione di materiale bellico. Questo rialzo fu particolarmente sensibile per le azioni delle fabbriche di prodotti chimici e materiale di aviazione ».

Agli accenni di tempesta compaiono i pescicani.

Per la civiltà

E nella conclusione:

« Gli americani ci considerano deboli e spregevoli. Attenti! Il nostro grido di guerra ammonisce: le Filippine, Hawey, California... un grido popolare come l'inno al Mikado. Noi condurremo questa guerra contro gli Stati Uniti non solo nel nostro interesse, ma in quello della civiltà. Tutti i Popoli ci saranno grati di strappare la maschera al più vergognoso Paese che esista sulla terra ».

A questo grado di tensione si erano giunti fra Giappone e Stati Uniti quando scoppiò la guerra mondiale. Il Giappone, alleato dell'Inghilterra, fu distratto da altre conquiste a cui in parte dovette rinunziare per la pressione americana. Nel '19 la potenza degli Stati Uniti era tale che i militaristi di Tokio ritennero opportuno rinviare a tempi migliori la lotta contro i nemici del Pacifico.

Sino all'autunno del '29 Washington fu l'arbitra del destini del mondo ed il Giappone parve rinunziare al suo programma imperialistico. Dal '29 al '32 anche la potenza degli Stati Uniti ha subito duri colpi e la sua preparazione militare è sensibilmente diminuita. Pensa il Giappone d'approfittarne per una rivincita in Manciuria ed in Cina? Ritiene di poter affrontare l'ira di Washington senza il pericolo di una guerra?

Difficile giudicare la situazione di Paesi così lontani ed in un così vasto giuoco d'interessi. Ma l'occupazione della Manciuria, lo sbarco a Scianghai, a Nanchino, ecc., hanno profondamente offeso il prestigio degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente e Washington esita, incerta ed inquieta.

Pace con bombe

Un grave pericolo ha corso la Cina: i Ministri di Nanchino avevano deciso di dichiarare la guerra al Giappone. Sciagurati! Mentre le navi giapponesi sparavano sulla città, avevano, distratti, dimenticato il Patto Kellogg. Quattro anni or sono — come tutti sanno — la Cina, il Giappone ed altri cinquantotto Stati hanno firmato a Parigi, su proposta degli Stati Uniti, il Patto che pone la guerra fuori della legge. Chi lo viola è posto al bando del mondo civile.

Se la Cina non se ne fosse ricordata all'estremo momento, ai battaglioni del Mikado dovrebbero unirsi gli Eserciti del mondo intero.

Oggi, invece, in Manciuria, a Karbin, a Scianghai, a Nanchino non vi è, grazie a Kellogg, la guerra. Vi è la pace con bombe.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3 — La regolarità e sostenutezza del mercato si è protratta per quasi tutta la riunione convalidata da un buon aumento sul Consolidato. Verso chiusura però si anche nell'immediato dopo borsa vendite copiose provenienti da ultra piazza con mira speciale sulla Fiat hanno provocato un sensibile regresso che si è esteso in misura minore su tutti i valori. Quelli isolati: Sip 70,75, 69; Viscosa 187,70, 188,50, 185; Fiat 156,50, 158,50, 151; Mediterranei 123,50, 120,50, 121.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% n.	73,70	73,85
100	id. f. c.	73,80	74 —
100	Consol. 5 % c.	81,80	82,125
100	id. f. c.	81,95	82,20
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5 %	471,25	473 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 5%	— —	— —
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	280 —	282,50
100	B. T. Nov. 1932	100,80	100,80
100	B. T. Nov. 1934	101,05	101 —
100	B. T. Nov. 1943	101,55	101,70
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1480 —	1480 —
500	Banca Comm.	1108 —	1110 —
500	Credito Ital.	700,50	701 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	610 —	610 —
350	Mediterranea	345 —	348 —
500	Meridionali	640 —	640 —
80	Cantieri	42 —	42 —
200	Navigaz. A. I.	66 —	66 —
250	Lloyd Sab.	112 —	111 —
25	Cirié Lanzo	178 —	178 —
100	Italiana Gas	25 —	25,25
50	Stige	65 —	64 —
250	Elettr. A. I.	101 —	101 3/8
125	Sip	71 —	69,50
400	Terni	240 —	236,50
100	P. C. S.	90 —	88 —
500	Savigliano	613 —	612 —
250	Nebiolo	134 —	130 —
200	Bauchiero	214,25	214,50
100	Tedeschi	56 —	56 —
200	Fiat	157 —	151 —
50	Monte Amiata	60,50	60 —
100	Montecatini	123,50	120 —
100	Ollomont	174 —	172 —
25	Schlapparelli	17 —	17 —
100	Mira Lanza	49 —	49,50
100	Cir	145 —	140 —
250	Monteponi	236 —	235 —
500	Acqua Potab.	388 —	386 —
100	Fiorio	37 —	38 —
200	Viscosa nuove	187 —	185 —
25	Valli Lanzo	25,50	25,25
150	W. Marthy	100 —	— —
250	Lane Borg.	1092 —	1092 —
500	Beni Stabili	580 —	580 —
150	Aedes	— —	— —
70	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	105 —	103 —
500	Cart. Burgo	329 —	330,50
100	Pilitalupa	23,50	23 —
50	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 77,50; Londra 68,20; Svizzera 384,50; New York 19,65.

MILANO, 3 — Mercato fermissimo in apertura e in reazione alla chiusura su cospicui realizzi. Un notevole (1 unico rialzo per i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 74; il Consolidato 5 % fra 82, 82,50, 82,25 e i Buoni Novennali 1940 a 101,775. Maggiormente falcidiati gli Elettrici, Alimentari, Tessili, Pirelli e Fiat. Da ieri troviamo progrediti al Listino solo il Consorzio Mobiliare a 614, 615; le Rossari 322, 317; Emiliane da 317 a 299,50, e le Breda a 38,50. Deboli i cambi.

Rend. it. 3,50 % 74; Cons. 5 % f.m. 82,20; it. Italia 1468; it. Comm. it. 1107; it. Roma 108; Cred. it. 700,50; Cred. Mobiliare 500; Elettrm Ven. 17,50; Cons. Mob. Fin. 615; Ferr. Meri. 340; Merid. 630; Venete Costruz. Ferr. 118; Cosulich 42; Rubattino 237; Libera Triestina 82,50; Cantoni 2600; Turati 250; Furier 75; Val d'Ossola 120; Valle Soriana 60; Val Ticino 95; De Angeli 665; Cantoni Conte 366; Lin. Cas. Naz. 138,50; Rossari e Varzi 317; Bolondi 183; Tosi 65; Coton. Merid. 20; Un. Manif. 254; Gavardo 617; Rossi 2250; Targetti 61; Cascami Seta 533; Bernascoui 45,50; Seta 185,50; Pacchetti e C. 50; Ansaldo 26; Ilva 113,50; Metalli it. 145; Monte Amiata 59; Montecatini 121,50; Dalmine 123,50; Breda 38,50; Bianchi 29,50; Isotta Fraschini 18; Fiat 149; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 39,25; Adriatica Elettrici 138,75; Brioschi 180,50; Ciali 173; Dicasa it. 149; Bresciana 155; Valdarno 123,50; Alta Italia 101; Emiliana 299,50; Tresso d'Adda 385; Adamello 92,50; Esso 56; Edison 479,50; it. Postergate 380; Sip 69; Tirso 160; Ligure Toscana 223; Lombarda 320; Meridl. Elettr. 178; Terni Soc. Un. Es. Elettr. 23,50; Italcable 58; Tecnomasio 37; Distill. It. 98,75; Eridania 270; Industria Zuccheri 685; Raffineria L. L. 770; Italiana Gas 25,25; Mira Lanza 50; Petroli Italia 7,25; Aedes 124; Fondiaria Regionale 2,40; id. 7 % 24; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 584; Saturnia 27; Pastif. Barletti 13,50; Alberghi Venezia 25,75; Italo Americana 44; Pirelli Italiana 611; Ili Bisleone 12; Pirelli e C. 174; Brasiliana 38; Dell'Acqua 118; Vedetta 45; Obbl. Venezie 3,50 % 83,50; Cred. Fond. Veneto 5 % 507; id. 6 % 490; Cons. M. danu. ter. 4 % 387; id. 5,50 % 445; Cred. Mobiliare 6 % 475; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; id. (1940) 101,75. — CAMBI. Parigi 77,50; Zurigo 384,50; Londra 68,20; Madrid 158; Bruxelles 270; Berlino 467; Praga 56,50; Budapest 11,70; New York, cheque 19,65.

GENOVA, 3 — In nuovo aumento il Consolidato. Titoli reazionari più fiacchi su realizzi di benefici. Leggermente cedenti la Viscosa, Terni, Fiat, Eridania, Industrie, Raffineria. Cambi migliori, specialmente in ribasso il Parigi.

Rend. it. 3,50 % f.m. 74,20; Cons. 5 % f.m. 82,25; id. cont. 82,05; Obbl. Venezie 3,50 % 83,30; B. Italia 1471; B. Comm. it. 1107,50; it. Roma 106; Cred. it. 701; Cred. Marittimo 501; Elettrm Ven. 18,50; Ferr. Meridl. 633; id. Medit. 343; Robattino 221; Lloyd Sabaudo 112; Alta Italia 66; Ile Polarn 23; Sale 182; Montecatini 120; Monte Amiata 61; Ilva 115; Ansaldo 26,50; Ital. Odero 150; Fiat 151; Un. Es. Elettr. 24,75; Selt 224; Gip 73; Terni 236; Eridania 268; Industrie Zuccheri 573; Raffineria L. I. 762; Distill. it. 98; Molini A. I. 351; Aedes 121,50; Beni Stabili 586. — CAMBI: Parigi 77,50; Svizzera 384,50; Londra 68,20; New York 19,70.

ROMA, 3 — Rend. it. 3,50 % cont. 73,85; id. f.m. 74; Cons. 5 % cont 81,95; id. f.m. 82,175; Obbl. Venezie 3,50 % 83,20; Cons. Cred. Miglior. 4 % 486; B. Italia 1470; Cred. Fondiario 477; B. Comm. it. 1104; Cred. Italiano 703; B. Roma 103,50; Ferrovie Meridl. 637; Transvaal 162; Robattino 219; Ilva 115; Ansaldo 24,50; Fiat 151; Montecatini 121,50; Amiata 61; Terni 232; Elettr. Gas Roma 722; Acqua 83,50; Romana Zuccheri 83; Fondi Rustici 9,75; Immobiliare 605; Beni Stabili 581; Imprese Fondiarie 111; Risanamento 838; Acqua Marcia 603. — CAMBI: Parigi 77,50; Londra 68,20; Zurigo 384,50; New York 19,65.

TRIESTE, 3 — Rend. it. 3,50 % f.m. 73,90; Cons. 5 % f.m. 82,25; Veneto 3,50 % 83,95; B. Comm. Triestina 412; Adria 38; Cosulich 35; Libera Triestina 98; Lloyd 440; Assicurazioni Generali 3470. — CAMBI: Parigi 78,20; Londra 68,75; New York 19,70; Zurigo 388,25.

Borse estere

Parigi, 3 — Il mercato parigino, dopo una certa esitazione iniziale, ha risultato fermo ed animato in chiusura. I primi scambi. La quota è ottimamente al di sopra dei corsi di ieri. Le Rendite francesi appaiono ferme, e sostenute le Banche. Banca di Parigi 1548 contro 1547; Credito Fondiario 4780. I Trasporti sono al medesimi corsi; i valori dell'Elettricità risultano senza oscillazioni notevoli; tuttavia le Tramvie e l'Azoto sono un'altra precedenza. Prodotti chimici fermi. I Carbonniferi sostenuti. Nel gruppo dei valori esteri la Rumi risultano ferme a Zloty 14,338 contro 14,270; le Rio sono resistenti a 1545 contro 1365. Royal Dutch 1365 contro 1385; i fondi turchi sono fermi. Alla 13,40 il mercato ha ripreso animato e fermo. Cambi all'apertura della 10,30: Londra 86,05; Italia 132,25; Berlino 80,90; New York 25,435; Belgio 354,50; Svezia 390,50; Svizzera 493,50; Olanda alle 14,15: Londra 87,91; Italia 129,45; New York 25,4375; Spagna 199,25; Svizzera 493,50; Olanda 1023,38; Svezia 492,50.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Italiana Ricerche Petrolifere, presso studio Fassio, via Monte di Pietà 21, ore 15 ord. e straord.

Fermo. — Vallicoltura Industria nazionale Comacchio - Italia - corso Forte Po 2, ore 10, ord. e straord.

Firenze. — Soc. An. Fazzoletificio Italiano Benucci e Magni, sede sociale, ore 3, straord.

Genova. — Banca di Liguria, in liquid., via XX Settembre 31; ore 11 (8-2 stessa ora).

Lecco. — Soc. An. Agricola di Galtinara, presso studio Macchiachini, via Appiani n. 10, ore 13 (ore 16 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Gestione Istituti, presso studio Paganini, via Cesare Cantù 1, ore 15, ord. e straord. (ore 16 stesso giorno).

— Cassa di Credito del Quarnero, presso studio Giussani, via Pantano 28, ore 10, ord. e straord. (6-2 stessa ora).

— Soc. An. Italiana Rubag, in liquid., via Bigli 2, ore 9 (5-2 stessa ora).

— Soc. Immobiliare Speranza, presso Circolo Francese, via Meravigli 2, ore 21 (5-2 stessa ora).

— Soc. An. Italiana Argenteria Christofle, via Lodovico da Breme 50, ore 15.

— Soc. An. Montalto Petrol, via Rivoli 2, ore 11, straord. (10-2 stessa ora).

Roma. — « Rendite Fondiarie », via del Traforo 146, ore 11.

— Soc. Immobiliare Gioconda, via dei Sabini 7, ore 10.

— Soc. Immobiliare Albalonga, via dei Sabini 7, ore 17, ord. e straord.

I nostri Concorsi Pronostici

La classifica generale del IV Concorso indipendente

PUNTI 469
Anfossi Armando, Torino.
PUNTI 448
Re Emilio, Torino.
PUNTI 430
Ferro Antonino, Torino.
PUNTI 412
Bertone Giovanni Maria, Torino.
PUNTI 411
Terzago Aldo, Biella.
PUNTI 404
Levrio Michele, Pisa.
PUNTI 40..
Cottura Giovanni, Oddone Libero, Torino.
PUNTI 4..
Bigotti Giovanni, Rovano Pierino, Torino.
PUNTI 395
Spezia Marcello, Torino.
PUNTI 393
Mattarogllo Maria Rosa, Quittengo (Biella).
PUNTI 392
Marione Pasquale, Torino.
PUNTI 391
Novo Osvaldo, Torino.
PUNTI 390
Poljino, Giovanni, Torino; Ilem Brusin Francesco, Chivasso.
PUNTI 384
Cottino Luigi, Torino.
PUNTI 382
Gennari Olimpia, Torino.
PUNTI 381
Martina Giovanni Battista, Chivasso.
PUNTI 378
Cavicchioli Alberto, Del Mastro Lorenzo, Torino.
PUNTI 377
Marinelli Jole, Storari Luigi, Torino.
PUNTI 376
Mangassero Benedetto, Pesce Giovanni, Torino.
PUNTI 373
Marchisio Teresa, Torino; Tocchio Virginio, Chivasso.
PUNTI 371
Porta Carlo, Salmi Aldo, Torino.
PUNTI 370
Demarta Virginio, Rocatti Angelo, Torino.
PUNTI 369
Mulinacci Piero, Torino; Regia Carlo, Chivasso.
PUNTI 368
Cavagnolo Carlo, Torino.
PUNTI 367
Regia Umberto, Chivasso; Russo Luigi, Torino.
PUNTI 363
Dardano Gigetto, Basalvazzo (Alessandria); Gatti Alberto, Torino.
PUNTI 362
Boffetta Pierino, Tronzano Vercellese; Soberro Luciano, Torino.
PUNTI 361
Allasia Maggiorino, Torino.
PUNTI 360
Masse Gius., Castellamonte (Aosta).
PUNTI 358
Vecchi Loris, Torino.
PUNTI 353
Bubbio Cesare, Dutto Giuseppe, Gardoni Arcisio, Torino.
PUNTI 352
Sambo Ferruccio, Pinerolo.
PUNTI 354
Bertagnin Severino, Crosio Innocente, Vogogna Pierino, Torino.
PUNTI 352
Gildo Guillaume, Châtillon (Aosta).
PUNTI 351
Borrè Miro, Cirié; Fusai Piero, Malacco Adolfo, Torino; Striglia Carlo, Chivasso.
PUNTI 350
Marchi Bruno, Capo-Stazione FF. SS., Milano Centrale; Bruno Natale, Torino.
PUNTI 348
Quenda Vincenzo, Torino.
PUNTI 347
Giudice Francesco, Maresciallo Distretto Militare, Piacenza; Spigolon Luigi, Torino.

PUNTI 345
Nozzoli Mario, Torino.
PUNTI 344
Sparacino Umberto, Torino.
PUNTI 343
Avignone Lorenzo, Cipeletti Guido, Signetti Umberto, Torino.
PUNTI 340
Giampi Teobaldo, Rossi Italo, Torino.
PUNTI 339
Maggiori Nino, Torino.
PUNTI 338
Cannata Gaspare, Torino.
PUNTI 337
Torello Amilcare, Torino.
PUNTI 336
Abrate Decio Camillo, Torino.
PUNTI 335
Caroni Metello, Torino.
PUNTI 334
Bruzzone Carlo, Savona.
PUNTI 333
Mussino Giacomo, Torino.
PUNTI 325
Jacurti Adorno, Vergnano Luigi, Vissa Francesco, Torino.
PUNTI 324
Dasnano Mario, Torino.
PUNTI 323
Francesconi Enzo, Torino.
PUNTI 321
D'Alessandro Giuseppa, Torino.
PUNTI 320
Gullino Giovanni, Torino.
PUNTI 318
Bonzanino Francesco, Torino.
PUNTI 317
Ghisio Agostino, Torino.
PUNTI 315
Calleri Ferdinando, Torino.
PUNTI 313
Riccardi Dino, Torino.
PUNTI 310
Fara Mario, Torino.
PUNTI 309
Monsi Fernando, Torino.
PUNTI 306
Fara Ugo, Moncalieri.
PUNTI 304
Oetiker Guglielmo, Varallo Gigi, Torino.
PUNTI 295
Amerio Giuseppe, Asti.
PUNTI 296
Perino Emilio, Torino.
PUNTI 297
Lunardini Edda, Torino.
PUNTI 293
Gratarola Arturo, Torino.
PUNTI 293
Novaro Silvio, Savona.
PUNTI 292
De Bernardi Giuseppe, Torino.
PUNTI 288
Bertola Giacomo, Bertolin Ferruccio, Cena Lino, Torino.
PUNTI 287
Minetti Gino, Torino.
PUNTI 286
Bussi Roberto, De Giorgi Lino, Torino.
PUNTI 285
Tibaldo Adolfo, Torino.
PUNTI 284
Crosielli Italo, Fino Achille, Torino.
PUNTI 283
Garrone Giovanni, Torino.
PUNTI 281
Casura G. B. Trevisan, Torino.
PUNTI 280
Annone Pietro, Torino.
PUNTI 279
Giordana Carlo Vittorio, Gremo Giuseppe, Riccardi Ruggero, Torino; Sciopi Albino, Fiume.
PUNTI 278
Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese; Giordana Paolo, Torino.
PUNTI 277
Torta Mario, Torino.
PUNTI 274
Aulino Giovanni, Torino.
PUNTI 273
Ponti Marino, Torino.
PUNTI 271
Audisio Tommaso, Torino.

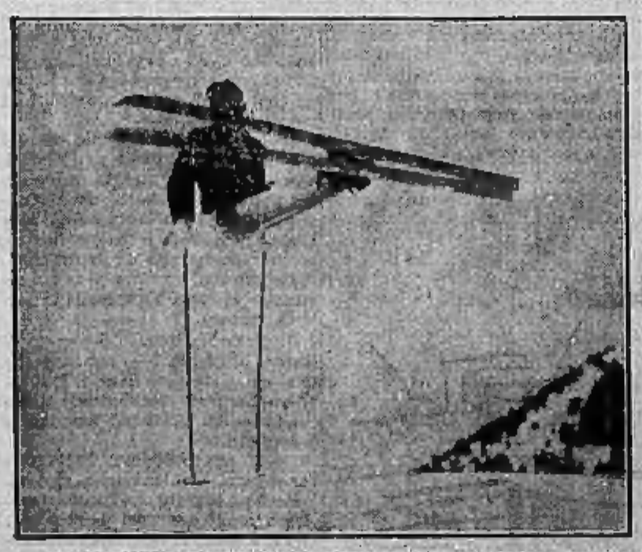
PUNTI 270
Ciriello Gina, Torino.
PUNTI 268
Santagata Carlo, Torino.
PUNTI 267
Canuto Aldo Torino; Nebbia Gioachino, Asti.
PUNTI 262
Rocco Giulio, Torino.
PUNTI 256
Birago Piero, Mariotti Dante, Torino.
PUNTI 254
Rosso Pietro, Asti.
PUNTI 253
De Rosa Aurelio, Torino.
PUNTI 252
Renna Antonio, Sottoten. 92.o Fant., Torino.
PUNTI 251
Lesquier Adele, Chivasso.
PUNTI 249
Stocchi Santino, Torino.
PUNTI 248
Pugliese Achille, Torino.
PUNTI 245
Gribaudo Edoardo, Pianotti Carlo, Torino.
PUNTI 244
Rapparelli Pietro, Torino.
PUNTI 240
Lino Ernesto, Trenti Lina, Torino.
PUNTI 238
Cantarella Maria-Demarta, Torino.
PUNTI 237
Corvo Carlo, Torino.
PUNTI 230
De Silvestri Vittore, Torino.
PUNTI 235
Valleri Arrigo, Torino.
PUNTI 234
Ornato Michele, Torino.
PUNTI 232
Rasella Desiderio, Genova.
PUNTI 231
Mosso Benito, Torino.
PUNTI 229
Oria Dino, Sartore Mario, Torino.
PUNTI 228
Cavicchioli Gino, Mosso Carlo, Pagollo Zoè, Saini Franco, Torino.
PUNTI 226
Irnando Agostino, Pero Giacomo, Torino.
PUNTI 222
Monticone Lorenzo, Torino.
PUNTI 219
Santagostino Giorgio, Torino.
PUNTI 218
Garino Francesca, Torino.
PUNTI 217
Bottazzi Riccardo, Genova.
PUNTI 215
D'Urso Nicola, Torino.
PUNTI 214
Puddu Giuseppe, Torino.
PUNTI 212
Dato Luigi, Torino.
PUNTI 211
Rocchia Carlo, Torino.
PUNTI 210
Sosia Ernaldo, Donato Rina, Torino.
PUNTI 208
Cordiè Carlo, Torino.
PUNTI 206
Jori Domenico, Torino.
PUNTI 204
Preti Lilio, Torino.
PUNTI 199
De Martino Guido, Prandi Cesarino, Torino.
PUNTI 197
Bonifazio Filippo, Costa Ottavio, Helmsdorff Guglielmo, Torino.
PUNTI 196
Caria Gina, Torino; Fasce Linda, Genova.
PUNTI 194
Rosso Pietro, Torino.
PUNTI 191
Sosia Giovanna, Torino.
PUNTI 189
Marforio Mario, Torino; Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta).
PUNTI 188
Tirone Angiola, Torino.

PUNTI 186
Genesy Emanuele, Torino.
PUNTI 182
Treves Gino, Torino.
PUNTI 181
Cepolina Silvio, Sampierdarena; Garino Michele, Torino.
PUNTI 179
Casagli Lodovico, Valentino Carlo Torino.
PUNTI 178
Bertone Pina, Torino.
PUNTI 177
Scalenghe Alessio, Trofarello (Torino).
PUNTI 174
Russu Paolo, Torino.
PUNTI 173
Camino Sidney, Vergnano Calisto, Torino; Padovani Francesco, Genova.
PUNTI 172
Motta Romildo, Cossila S. Grato (Biella).
PUNTI 171
Garello Mario, Torino.
PUNTI 167
Gottro Maggiorino, Succio Cesare, Torino.
PUNTI 166
Cunioglio Giuseppe, Torino; Ferro Stefano, Varazze (Savona).
PUNTI 165
Albrile Rag. Gaspare, Torino.
PUNTI 161
Asia Angelo, Novara.
PUNTI 160
Magnani Giovanni, Torino.
PUNTI 159
Rabbia Giovanni, Moncalieri.
PUNTI 155
Jassi Lorenzo, Pecchio Piero, Torino.
PUNTI 157
Provale Ada, Torino.
PUNTI 153
Basso Giovanni, Torino.
PUNTI 148
Galleano Maria Clemens, Torino.
PUNTI 145
Savoia Vittorio, Torino.
PUNTI 142
Corato Elvio, Schio.
PUNTI 141
Simona Margherita Lia, Venezia.
PUNTI 140
Galleano Pier Nicola, Torino.
PUNTI 139
Angeleri Primino, Scala Corrado, Torino.
PUNTI 138
Ballarin Adele, Torino; Bellia Domenico, Chivasso.
PUNTI 136
Andreis Renato, Rossi Anna, Torino.
PUNTI 135
Gualco Argo, Torino.
PUNTI 133
Rovano Teresina, Torino.
PUNTI 130
Capelli Amilcare, Torino.
PUNTI 128
Filippini Giovanni, Torino.
PUNTI 127
Marchisio Luigi, Torino.
PUNTI 125
Daverio Riego, Pischedda Carlo, Torino.
PUNTI 123
Ferrero Guido, Sereno Placido, Torino.
PUNTI 120
Gabetti Cesare, Torino.

Seguono numerosi altri concorrenti con punteggi minori.

Sig.na Marchisio Teresa, Torino. — Il suo punteggio di 30 punti non è stato compreso nel nostro elenco pubblicato sabato 30-1-32, per omissione di stampa.

La presente classifica non è ufficiale. Gli eventuali reclami dovranno pervenirci entro 48 ore dalla pubblicazione.



IL CAMPIONATO SCIISTICO DISPUTATO DAI SOCI DELL'« Y.M.C.A. » A CLAVIERES E VINTO DA BRUSCHI GIOVANNI
Le nostre fotografie riproducono: A destra: I concorrenti mentre si allineano al traguardo di partenza.
A sinistra: Il rag. Soffietti offre un saggio della sua qualità di campione producendosi in difficili esercizi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 20,15: « Svezzamento e nutrizione nella prima infanzia » (conversazione). — 20,30 Concerto orchestrale. — 21: « La dinamo dell'eroismo » radio commedia in 3 atti di A. Desteffani. Dopo la commedia: dischi.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Trasmissione d'opera. — Bruxelles: Orchestra. — Parigi: Concerto sinfonico. — Toloso: Concerto. — Hellsborg: Carnevale, Orchestra. — Muenscher: Concerto orchestrale. — Daventry: Musica popolare. — Londra: Banda militare. — Barcellona: Orchestra. — Madrid: Concerto per violino e piano. — Radio-Suisse: Concerto sinfonico.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Ieri, improvvisamente, con i conforti della Religione,

Rosa Pession in Baggi

Danno il tristissimo annunzio: il marito Vittorio; le figlie Elvira, Adelina con il marito Fausto Bergeglio ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre è fissato alle ore 10 di Giovedì 4 corr., partendo da Corso Valentino, 38, e la Messa alle ore 10 di Venerdì 5 corr. nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Castellamonte - Tel. 41-382 - Primo Stab. Bag.

La Soc. Porcheddu Ing. G. A. partecipa con profondo dolore la improvvisa perdita della signora

Rosa Baggi Passion

Consorte del Prof. Ing. Vittorio Baggi, da molti anni membro del Consiglio di Amministrazione.

Torino, 2 Febbraio 1932. (A.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bertolotti Francesca ved. Roveda

Costernati ne danno il doloroso annunzio: i figli Giuseppe, Domenico, Francesco, Felice colle rispettive famiglie; i fratelli, nipoti, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Magenta n. 51. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Camerini S. A. - 1a Casa On. Fun. - Tel. 44-033

Il Sig. Salvatore Cadeddu annuncia con dolore la perdita della Signora

Bertolotti Francesca ved. Roveda

madre del consocio Sig. Felice Roveda.

Torino, 3 febbraio 1932-X.

Camerini S. A. - 1a Casa On. Fun. - Tel. 44-033

Nello strazio dell'improvvisa sventura, le Famiglie Berezzio, Bossi, Sammarco, Ruga, partecipano la morte dell'adorata Mamma e Nonna

Margherita Bolzoni Garassino

avvenuta la notte del 2 corrente.

I funerali avranno luogo Giovedì 4 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Castello N. 16. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Valeria Randall Ved. del Senatore Pescarolo, annuncia col cuore straziato la morte del suo amatissimo Padre

Mr John Randall

avvenuta Lunedì 1° Febbraio in Chicago S. U. A.

UNA PREGE

Confortata dalla Fede, serenamente mancava ai suoi cari

Filomena Bargoni ved. Bergalli

d'anni 93

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, la nuora e i nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., ore 9. Si ringraziano sin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta funzione. 11610

Rivalba, 2 febbraio 932.

Le Famiglie Regis, profondamente commosse per l'imponente tributo di affetto dato alla loro cara Defunta

Ernesta Regis ved. Regis

sentono il bisogno di ripetere a quanti si unirono associati al loro dolore, in special modo al Consiglio d'Amministrazione dell'Unione Consumatori Calse — Impiegati e Personale — al Reverendo Vicario di Zubiena e popolazione tutta, sentiti e commossi ringraziamenti.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di S. Antonio da Padova, Via San Quintino N. 49, il 29 corrente, alle ore 8. Grate a quanti si uniranno alle loro preghiere.

Torino, 3 Febbraio 1932-X.

Castellamonte - Tel. 41-382 - Primo Stab. Bag.

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia di Antonio Fiastri, comparsa ieri, pregasi leggere

Antonio Bisotti

I funerali avranno luogo Mercoledì 3 corr., alle ore 11, in Villanova d'Asti.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nella Chiesa della Visitazione, via XX Settembre, venerdì 5 febbraio, alle ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona e pia di **ADA LUISA GOGLINO BARBOJA**. Il marito Senatore Mario Goglino ricordando il primo doloroso anniversario sarà grato a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (11630)

Sabato 6 febbraio verranno celebrate Messe di trigesima dalle ore 7 alle ore 11 a suffragio dell'anima buona dell'Avv. **LUIGI PENNI**, nella Chiesa di S.ta Croce (piazza Carlina). La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (11567)

Sabato 6 febbraio, ore 10, nella Chiesa di San Bernardino verrà celebrato un funerale in suffragio dell'anima buona di **LUBANA GIOVANNI**. La signora Adele Bolzoni ringrazia quanti si uniranno a Lei nella preghiera. (11446)